LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	9 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13 —
	44	22	11 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — Lire 5 per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Tutti i nuovi abbonati avranno diritto, oltre ai premi, ai numeri arretrati del nuovo romanzo originale testè cominciato:

GIUSTIZIA

A Palermo

Oggi a Palermo, dinanzi alla maestà del Re, si inaugura la Mostra nazionale italiana.

Noi crediamo che il soverchio numero di queste Esposizioni dell'arte e dell'industria sia veramente un bene per l'arte o per l'industria di un paese.

Non sappiamo ancora quale sia il successo che è riserbato alla Mostra palermitana nel campo pratico, e ce lo auguriamo grande e degno di Palermo, della Sicilia, dell'Italia.

Ma intanto con vivo, con intenso compiacimento e quali che siano i nostri criteri economici o quale che sia il successo materiale, rileviamo questo grande consentimento di tutta una nazione nei suoi fasti del pari che nei suoi nefasti.

Ma intanto da questo nostro Piemonte, che già fino dai primi tempi fortunosi del comune rinascimento ebbe ai affettuose e sì fraterne relazioni con la Sicilia così per via di popolo come per mezzo dei suoi Re, partono un saluto ed un augurio.

Noi ci auguriamo che questo lieto avvenimento, oltrechè a testimoniare il genio e la virtù della gran gente del Mezzogiorno, serva a serrare più fortemente i legami di quella concordia che, in trent'anni, di genti sparte e divise ha fatto una grande nazione.

La Sicilia fu prima tra le regioni d'Italia a comprendere che la virtù di Casa Savoia e il patriottismo di questa nostra vecchia terra a piè dell'Alpe erano forti elementi di unione. E nella intesa delle due estreme terre d'Italia si cementò fortemente il concetto grandioso di tutta l'unità nazionale.

Oggi dunque a Palermo non vi sono soltanto i nostri rappresentanti; sono altresì gli animi nostri.

Serva questa Esposizione a nuove fusioni, a scambi fecondi di idee e di virtù. Oggi popolo d'Italia rechi, in questa olimpiade della moderna civiltà, non solo il contingente dell'opera sua, ma anche il contributo d'una parte del suo spirito.

Così è nata, così si afforza l'unità degli italiani.

Alla vigilia della inaugurazione della Mostra.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 10,25 ant.* — Oggi il cielo è azzurro, il tempo è primaverile. Arriva dalla provincia e dal continente un numero straordinario di visitatori.

Questa notte Palermo non ha dormito affinchè tutto fosse pronto per accogliere degnamente i Sovrani.

Sono arrivate rappresentanze da quasi tutte le città della Sicilia. Tutti i balconi del corso sono addobbati di arazzi, di fiori, di bandiere. In questo momento scandono pel corso, vestiti della tradizionale camicia rossa, gli avanzi della schiera garibaldina, che volle affidata a sè la carrozza reale. Il loro passaggio desta una grande commozione. La folla si avvia verso la marina.

Alla Capitaneria del porto havvi un elegante sbarcadero eseguito su disegno dell'ing. Damiani. Intanto cresce l'animazione.

Sono stato tutta la notte nei locali dell'Esposizione. Ho assistito alla prova della fontana luminosa. L'effetto è stupendo. Ogni galleria è in ordine, il che tre giorni fa pareva impossibile. Si sono fatti veri miracoli di lavoro. Anche nella galleria delle macchine sono al posto le motrici pronte ad essere messe in movimento. Anche le macchine operatrici sono pronte, meno pochissime che, in causa di ritardi ferroviari, saranno pronte solo fra tre giorni.

Poi te anche rettificare le diverse sparse in questi giorni circa la questione degli alloggi e smentire ogni esagerazione in proposito.

Questa faccenda, che giustamente tanto preoccupava, fu risolta felicemente mercè l'opera della Commissione municipale e mediante l'istituzione al molo ed alla stazione ferroviaria di un ufficio di indicazioni per gli alloggi, conciliando così l'interesse dei visitatori con le esigenze delle loro borse.

L'arrivo dei Sovrani a Palermo.

14, *ore 2 pom.*

Alle 9,20 ant. è segnalato l'arrivo dell'*America*, che alle 10,20 è entrato nel porto. Sulla lancia municipale si imbarcarono il sindaco, il generale comandante il Corpo d'armata, il prefetto e l'on. Camporeale, presidente del Comitato dell'Esposizione, e recaronsi ad ossequiare la Famiglia Reale.

I Sovrani ed il Principe di Napoli coi ministri Rudinì, Nicotera, Saint-Bon e Chimirri e col sindaco di Roma presero posto nella lancia reale e scesero alle 11,20 allo sbarcatoio di Porta Felice. Le Associazioni e un'immensa folla salutarono la Famiglia Reale con frenetiche acclamazioni. Le navi ancorate nel porto insieme con una cannoniera norvegese fecero la salve d'uso. Il tempo è sereno; lo spettacolo è magnifico.

La Famiglia Reale fu ossequiata in un padiglione elegantemente addobbato dalla Presidenza del Senato e della Camera, da tutte le Autorità civili, militari e giudiziarie e da un Comitato di signore. I Sovrani ed il Principe di Napoli si intrattennero con tutti affabilmente.

In questo momento la signora Paternò, moglie del sindaco, offre alla Regina un mazzo di fiori e riceve un bacio da S. M. La Regina bacia quindi le dame, la contessa Menabrea, la principessa Bordonaro; saluta le altre signore, che inchinandosi le baciano la mano.

Indi la Famiglia Reale ed i seguiti salirono in carrozza. Nella prima salirono i Sovrani, il Principe di Napoli ed il sindaco; in altra, la dama di servizio ed i ministri Di Rudinì, Nicotera e Saint-Bon; in altre successive il ministro Chimirri, la Presidenza del Parlamento, i seguiti reali e le Autorità.

La carrozza reale, circondata dalle Associazioni e dal popolo festante, partì dalla Marina, seguita dalle altre carrozze, fra entusiastiche acclamazioni che continuarono incessanti da Porta Felice per il corso Vittorio Emanuele fino alla Reggia. Lungo il corso Vittorio Emanuele la folla immensa acclamava i Sovrani; dai balconi gettavansi loro fiori. Grande entusiasmo.

14, *ore 4,5 pom.*

Il ricevimento fatto dai palermitani ai Reali è stato senza pari un trionfo entusiastico. La Regina, il Re, il Principe erano visibilmente commossi da tanta dimostrazione d'affetto.

Un garibaldino disse al Re: « *Se tutti i sovrani fossero come quelli di Casa Savoia il mondo sarebbe felice.* » Il Re, sorridendo, rispose: « Bravo! Palermo e la Sicilia sono sempre uguali nell'affetto! »

Alcuni garibaldini, che accompagnavano la carrozza reale rimasero contusi per la immensa calca di popolo. La Regina salutava con la mano le signore piangenti dai balconi. La Regina disse: « Il clima della Sicilia fa di questo paese un vero paradiso. »

La giornata è stata sempre bella. Appena i Reali arrivarono a palazzo trovarono il clero della Cappella Palatina a ricevarli sul primo gradino della scala. Il Re disse al sindaco parole gentili per l'accoglienza avuta. I Reali, affacciatisi al balcone tre volte, ringraziarono con cenni l'immensa folla che aveva riempito la piazza Vittoria.

Verso le ore 4 i Reali, usciti da palazzo, si recarono alla passeggiata al Giardino Inglese, dove erano migliaia di ricchi equipaggi.

Ordine massimo.

Stamane sono arrivati molti pubblicisti dalle diverse parti d'Italia e corrispondenti di giornali esteri. L'animazione della città è massima.

L'onorevole Di Rudinì alle ore 4 visitò il principe di Camporeale, presidente del Comitato esecutivo della Esposizione, e fece un giro per le gallerie.

Questa sera pranzo a Corte; vi assisteranno i ministri e i seguiti dei Sovrani e del Principe.

Nelle ore che precedono l'inaugurazione.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 1,5 ant.* — È impossibile dare un'idea esatta dell'animazione che regna nelle vie. Si calcola che siano arrivati circa 60,000 forestieri.

Tutte le case della città sono imbandierate, i balconi sono addobbati. Il clima splendido, primaverile contribuisce a rendere più gaia e festevole la giornata.

Nell'interno dell'Esposizione si lavora febbrilmente a dare gli ultimi tocchi agli addobbi.

L'inaugurazione è fissata al tocco; provedesi che riuscirà solennissima.

La cittadinanza è indignata contro il maestro Mascagni, il quale aveva promesso di scrivere l'inno inaugurale e invece mancò alla promessa all'ultimo momento.

È lamentato il soverchio, esagerato aumento dei prezzi di tutto ciò che è necessario alla vita.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Altri particolari sul disastro ferroviario di Pontegalera.

14, *ore 11,25 ant.*

Nel treno diretto proveniente da Roma era l'avvocato Guala, figlio, non già il padre, come erasi dapprima creduto. Nel vagone Pullmann trovavasi una comitiva di dieci inglesi; non rimasero feriti, come non lo rimasero gli altri viaggiatori del treno diretto. Tuttavia quasi tutti, compreso l'avv. Guala, fecero ritorno a Roma. Una viaggiatrice inglese, ritornata a questo *Albergo del Quirinale*, trovasi stamane in preda a convulsioni di spavento.

È finora incerto su chi abbia a ricadere la responsabilità del disastro. Sembra peraltro che il disco di fermata non funzionasse, cosicchè il treno diretto proseguì la sua corsa, anzichè fermarsi.

Alle 5 di stamane il sottosegretario Lucca si recò a Pontegalera; ritornò a Roma alle 9. La descrizione che ogli fa del luogo del disastro è veramente terribile.

Le vetture dei bagagli dei due treni sono entrambe letteralmente schiacciate. La carrozza postale del treno diretto fu lanciata sul *tender* della locomotiva, coricata di fianco, quasi perpendicolarmente su di esso; non subirono nessun danno. La carrozza contenava quasi mezzo milione di valori diversi. L'on. Lucca dispose intorno ad essa un servizio di guardia.

Si conferma che il carrozzone Pullmann, con la sua robusta resistenza, impedì che le vetture posteriori subissero gravi danni, sebbene fossero quasi tutte uscite dal binario. La vettura Pullmann non riportò che lievi danno, ma l'urto che subì fu veramente terribile. Il suo conduttore narra della scena spaventosa che accadde nell'interno di essa. I viaggiatori inglesi precipitaronsi tutti fuori del vagone; uno fu raggiunto ad un centinaio di metri dal luogo del disastro; ora scappato in aperta campagna, recando seco la propria borsa da viaggio.

Sembra che al debba pure al freno automatico del treno diretto se non si ebbero danni peggiori. Il carro contenente cavalli era l'ultimo del treno *omnibus*; i cavalli erano 18 fra i migliori saltatori; li accompagnavano otto soldati della Scuola di Pinerolo, che davansi il cambio ogni due ore nella vettura dei cavalli. Al momento del disastro uno dei due soldati che si trovavano di guardia era disceso per bere; sfuggì in tal modo alla sorte del suo compagno. Fra i cavalli, 6 sono morti e 3 feriti; il loro valore è di circa 3000 lire cadauno.

Verso le 3 del mattino fermossi a Pontegalera un treno per i viaggiatori che vollero proseguire per Torino.

Pare che tra i feriti giunti a Roma e portati all'Ospedale della Consolazione, un fuochista ed un capo-treno dovranno subire amputazioni.

Il contegno del personale ferroviario, dei medici e della truppa del genio fu veramente ammirevole.

Il *Messaggero*, che mandò stamane un redattore sul luogo della catastrofe, pubblica ora un supplemento straordinario, che va a ruba.

I feriti appartengono tutti alle provincie centrali e meridionali d'Italia; solo il conduttore Dimerio, morto, è nato a Torino.

***

14, *ore 4,5 pom.*

Nello scontro ferroviario di Pontegalera morirono i frenatori Agosti Giuseppe e Carlin Carlo, il conduttore Dimerio e il soldato di cavalleria Sanni. I feriti sono Rizzo Bernardo e Pesca Venanzio, soldati di cavalleria; Trima Pietro e Veronesi Angelo, capicondottori; Torri Adolfo, macchinista; Defazi, fuochista, e Giuliani Ettore, guardafreno. La linea è sgombra.

***

14, *ore 10 pom.*

È stato arrestato il guardia-fanali di Pontegalera, il quale pare colpevole di non aver fatto funzionare il disco.

Oggi il ministro Pelloux si recò all'ospedale a visitare i soldati feriti; essi non lo riconobbero; pare che i feriti stessero tutti meglio.

***

14, *ore 11,50 pom.*

Dicesi che il capo-stazione di Pontegalera, essendo malato di febbri, fosse stato sostituito ieri da un impiegato. Anche il guardia-fanali, essendo malato, era sostituito da un manuale, persona inesperta. Così si spiegherebbe il disastro. Frattanto sono arrestati il manuale e il vice-capo-stazione.

Una signora inglese, che stanotte era fuggita dal treno, oggi tornò a Pontegalera a ricercare la sua valigia contenente 300,000 lire in gioie! Potè ritrovarla. Nel vagone postale vi erano pure quattro milioni di cartelle di rendita spedite pel cambio di dicembre.

Mentre si facevano i salvataggi, nella confusione generale erasi dimenticato che stava per sopraggiungere l'altro treno direttissimo di Pisa. Un facchino ebbe la presenza di spirito di correre con un segnale-avviso incontro al treno fermandolo; così fu evitata un'altra chi sa che terribile catastrofe. Stasera i cadaveri vennero trasportati a Roma.

***

Ecovi quel che narra un testimonio.

Mario Guala, che trovavasi nell'ultima vettura, narra che non sentì alcun fischio; solo un improvviso stringere di freni e un rullio di ruote, cui seguì tosto un terribile urto, che lo gettò contro la parete opposta del vagone. Sporta la testa, vide un grande incendio. Era un vagone Pullmann che aveva preso fuoco. I viaggiatori che erano dentro poterono scappare seminudi. Egli scese e vide che la macchina del treno N. 4 si era internata in quella del N. 215.

Mentre molte donne urlavano e fuggivano, i cavalli nitrivano, uno scappò per la campagna. Uno degli impiegati ferroviari del treno diretto era dentro il focolare della macchina. Se ne vedevano solo i piedi. Un frenatore sotto le macerie era tagliato in due. In mezzo alle macerie erano altri feriti. I feriti furono tosto tolti di là sotto e condotti parte in una bagagliera del treno merci fermo e parte negli uffici della stazione, dai viaggiatori non feriti.

***

15, *ore 9,25 ant.*

Per il disastro di Pontegalera si sono aperte tre inchieste da parte del Ministero dei lavori pubblici, dell'Autorità giudiziaria e del Ministero degli interni. Si sarebbe già accertato che la notte del disastro nessuno degli ispettori ferroviari si trovava a suo posto. Si accerterebbe pure la trascuratezza delle Società ferroviarie, l'eccessiva scarsità degli impiegati lungo la linea Maremmana, dove la frequenza delle febbri e i disagi renderebbero necessario un personale attendente ben retribuito.

Nei crocchi ippici si dice che uno dei cavalli uccisi sia costato 15,000 lire. È da notarsi che i cavalli venivano inviati a Roma, avendo il costruttore dei locali della nuova Scuola d'equitazione assicurato i locali essere pronti, mentre invece non sono. I cadaveri furono trasportati stasera a Campoverano.

Il Re telegrafò da Palermo che si soccorra con la sua cassetta privata la famiglia del soldato morto, dando un sussidio ai feriti.

Il Congresso internazionale per la pace.

14, *ore 4,20 pom.*

Prima che si apra la seduta, un congressista inglese avverte l'on. Bonghi che stamane ai suoi compagni è mancato il tempo di fare la consueta preghiera; quindi chiedono di farla ora nell'aula stessa.

Bonghi risponde che accorda loro due minuti.

Si alza un signore, che, accompagnato dai correligionari, recita una breve prece fra i commenti degli altri astanti.

Bonghi finge di leggere. Poscia apresi la seduta.

Pratt legge una proposta per stabilire le relazioni tra le varie Università europee e americane allo scopo di diffondere le idee di pace.

Lorini appoggia la proposta con un emendamento.

Parlano *Moffi*, *Beiler*, *Snoppe*, il generale *Guatta*. Questi pronunzia un bel discorso in francese, quindi in inglese, sostenendo la necessità di educare l'infanzia a miti sentimenti, scansando gli spettacoli crudeli. (*Vivi applausi*)

La proposta di Pratt, modificata da Lorini, è accettata.

***

14, *ore 7,5 pom.*

Nella seduta pomeridiana il Congresso approva la proposta di Arnaud intorno ad alcuni principii di diritto internazionale, secondo cui si stabilisce che nessun Stato può dichiarare la guerra ad un altro Stato dovendosi rimettere alle vie giuridiche; che tutti i popoli sono solidali; che l'autonomia di ogni nazione è inviolabile. Indi si approva la proposta Caresse e altri per rivolgere invito ai maestri elementari perchè si facciano apostoli delle idee di pace e un appello ai ministri della pubblica istruzione delle varie nazioni perchè secondino l'iniziativa del Congresso.

Infine si approva un progetto di Moneta e altri per la istituzione di giornali popolari per la propaganda.

Lorini aggiunge un emendamento con cui si invitano gli odierni giornali ad aiutare la propaganda deponendo i preconcetti di partito.

Questa sera i congressisti assistono al Costanzi alla serata data in loro onore.

Il Congresso ha eletto cinque membri per costituire l'Ufficio internazionale permanente di Berna. Risultano eletti: Moneta, Pratt, Ducommun, Mazzoleni, [illegible].

(*Edizione mattino*).

Cronaca militare — I cavalli caduti nel disastro.

14, *ore 10 pom.*

L'*Esercito* crede che alla fine del mese corrente o nel principio del prossimo il Re firmerà la nomina dei sottotenenti, di cui sessantuno provenienti dalle scuole militari attualmente al corso di Parma.

— Secondo l'*Esercito* i cavalli ch'erano nel treno del disastro di Pontegalera erano 17, di cui due appartenevano al tenente-colonnello Pesenti, due al tenente Chionetti, 13 al corso di perfezionamento. Erano fra i migliori saltatori di Pinerolo. I cavalli morti sono sette; ne devono abbattere tre; tutti gli altri sono più o meno rovinati. Pare tuttavia che il corso di perfezionamento di Roma non subirà per questo ritardi, perchè il Ministero, già negli scorsi giorni, aveva ordinato in Inghilterra altri 17 cavalli, i quali dovevano giungere oggi a Torino. Oggi il colonnello Pesenti rimase a Pontegalera a provvedere pei cavalli.

Si annunciano nel Ministero della guerra i seguenti movimenti: La nomina a capi-divisione di Rocchietti e Bellini, la nomina a capi-sezione di Omio e Ceresa. Pelloux ha inviato ai prefetti e sottoprefetti una circolare allo scopo di reprimere gli abusi con cui taluni ottengono l'esenzione dalla leva, qualificandosi figli di madre vedova, mentre la madre non è legalmente riconosciuta.

Progetti scolastici — La morte di un senatore.

14, *ore 11,50 pom.*

Il Consiglio della pubblica istruzione ha approvato il progetto Villari che istituisce alcune circoscrizioni scolastiche per sorvegliare l'andamento degli istituti secondari del regno. Proporrebbero funzionari con stipendi da cinquemila ad ottomila lire e si stabilirebbe in ogni provincia un ispettore circondariale per sorvegliare l'istruzione primaria e questo con stipendio da 3000 a 4000 lire.

— È morto il senatore Antonio Beretta, che Vittorio Emanuele, per le sue benemerenze patriottiche, aveva creato conte. Era nato in Milano il 17 aprile 1808. Era stato membro del Governo provvisorio costituitosi dopo le cinque giornate.

La requisitoria nel processo di Mantova.

Il P. M. chiede il « non farsi luogo » per Cagnassi e Livraghi.

14, *ore 9 pom.*

Nella sua requisitoria il Pubblico Ministero chiede che il Tribunale dichiari « non farsi luogo a procedere per insistenza di reato » per Cagnassi, Livraghi, Nunez e Ombarek; chiede per Kassa, autore principale, 22 anni di reclusione, per Jussuf 17 anni, per Cossa 14, per Barra e Dervise 8, per Abdalla Faid 7, per Ueldo Michael 1 e per Abdel-Rahaman, latitante, 5 anni.

(*Edizione giorno*).

La relazione della Giunta d'inchiesta sull'Africa.

15, *ore 9,25 ant.*

I commissari dell'inchiesta eritrea hanno licenziata la relazione San Giuliano, che si presenterà in settimana all'on. Rudinì. Essa è assai lunga. Fa uno studio delle condizioni attuali delle colonie; esprime il parere che la zona dell'altipiano sia utilizzabile per l'agricoltura; suggerisce i mezzi per attirare a Massaua il commercio interno, suggerendo economie; raccomanda che si mantengano gli attuali confini della colonia onde evitare nuovi pericoli. Propone che si istituisca un governatore civile, estendendo alla colonia le principali leggi dello Stato, nonchè le guarentigie statutarie. Si combattono le colonie militari, incoraggiando invece le colonie agricole d'iniziativa privata con facilitazioni da parte del Governo. Si dice che la relazione sia ispirata a molta equanimità, sebbene biasimi vari atti della passata Amministrazione.

Una scossa di terremoto nell'Umbria.

PERUGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Nella scorsa notte, alle 3,5, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto.

La politica estera della Monarchia austriaca

LE DICHIARAZIONI DI KALNOKY

Il viaggio di Giers in Italia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Nella seduta della Commissione per gli esteri della Delegazione ungherese, presenti Kalnoky e parecchi altri ministri, il relatore Falk diresse a Kalnoky parecchie interrogazioni riguardo alla iniziativa e alle ragioni del rinnovamento della triplice alleanza tanto tempo prima della sua scadenza. Chiese se nel trattato stesso fatto qualche cambiamento essenziale e se il riconoscimento del principe di Bulgaria sia più prossimo che lo scorso anno. Chiese inoltre quali relazioni esistano fra l'Austria-Ungheria, la Serbia e la Rumania. Accennò poscia alla approvazione da parte dell'Austria della Convenzione pei Dardanelli; chiese infine il parere di Kalnoky sul viaggio annunziato di Giers a Parigi.

Kalnoky, rispondendo alle interrogazioni del relatore Falk e del delegato Giurkovich, fece una lunga esposizione sulla politica estera della Monarchia.

La *Wiener Zeitung*, in una suentita ufficiale al *Wiener Tageblatt*, dice: « Questo giornale annunziò che l'imperatore avrebbe detto al deputato polacco Jaworski che il pericolo di guerra era aumentato in seguito alla carestia della Russia, mentre l'imperatore non pronunziò nessuna di tali parole. » Soggiunge: « È pura invenzione che il Club polacco preparò la pubblicazione di questa pretesa dichiarazione dell'imperatore. »

Il comunicato ufficioso rettifica il resoconto delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro della marina in seno alla Commissione per la marina della Delegazione ungherese. Il ministro dichiarò realmente che la costruzione di nuove navi per la marina austriaca non è ancora compiuta, che i mezzi per la difesa marittima sono insufficienti e havvi necessità urgente di svilupparli, specialmente surrogando le corazzate fuori uso.

***

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Fra le domande rivolte a Kalnoky fuvvi quella di Csernatony relativa al viaggio di Giers in Italia. Csernatony espresse la convinzione che il viaggio fu intrapreso per distaccare l'Italia dalla triplice e specialmente affinchè l'Italia non ostacoli i piani della Russia in Oriente. Domandò inoltre se Kalnoky riconosca i negoziati di Giers con Rudinì e se la posizione dell'Italia nella triplice non sia stata modificata in conseguenza di essi.

Kalnoky rispose rilevando che gli affari d'Oriente hanno una grandissima importanza nelle alleanze dell'Austria-Ungheria. Gli interessi dell'Italia gravitano molto più verso il Mediterraneo che verso i Balcani; ma, stante l'attuale stato di cose, gli interessi politici non possono solidarsi. Puossi dunque dire che gli interessi dell'Austria-Ungheria sono identici a quelli dell'Italia; questa segue in Oriente la stessa politica conservatrice dell'Austria-Ungheria. « Vidi con Edoardo — prosegue Kalnoky — l'intervista fra Giers e Di Rudinì e considerata come desiderabile. Conoscendo Giers come uomo di Stato moderato, ritenni utile ch'egli acquistasse, mettendosi in contatto con Di Rudinì, la convinzione di avere l'Italia le stesse tendenze degli altri membri della triplice alleanza e di mirare a scopi esclusivamente pacifici.

Kalnoky disse di credere di sapere in modo molto esatto ciò che si è discusso fra i due uomini di Stato, essendo bene inteso che gli uomini di Stato delle monarchie appartenenti alla triplice alleanza si scambiano reciprocamente gli incidenti più importanti. Può assicurare che approva pienamente ciò che si è discusso fra Giers e Di Rudinì, poichè il risultato ha dichiarato pacifica, [illegible] rare la situazione politica d'Europa nello stesso modo di Rudinì e Salisbury, soggiungendo che, se il Governo austro-ungarico credesse imminente un pericolo di guerra, avrebbe certamente sottoposto alle Delegazioni un bilancio della guerra affatto diverso.

***

Secondo i giornali Kalnoky ha dichiarato altresì che il rinnovamento della triplice alleanza era il voto comune delle tre Potenze alleate, considerando questo rinnovamento come cosa affatto naturale. La Germania ne prese l'iniziativa e tosto l'alleanza si è rinnovata. La triplice alleanza continua ad avere sempre lo scopo veramente difensivo; e il solo suo obbiettivo è la pace.

Kalnoky soggiunse che la questione del riconoscimento della Bulgaria trovasi allo stesso punto dell'anno scorso e non essere interesse dell'Austria-Ungheria di forzare questo stato di cose, giacchè la situazione provvisoria della Bulgaria non le impedisce di consolidarsi sotto tutti i punti di vista.

Quanto alla Serbia, non conosce alcun fatto da cui risulti che i Circoli dirigenti a Belgrado vogliano porre il loro paese in disaccordo con l'Austria-Ungheria. Le relazioni sono sempre più amichevoli. L'Austria-Ungheria non ha nulla a dire circa la Convenzione turco-russa, stipulata per chiarire la situazione già esistente nello stretto dei Dardanelli.

***

Le dichiarazioni di Kalnoky accertarono, di fronte alle varie interpretazioni del discorso dell'imperatore, che la situazione attuale dell'Austria-Ungheria, quanto a probabilità di pace, è favorevole; concbè nessuna questione politica può causare timori diretti che la lunga èra di pace possa ora subire interruzione. Le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli. Le assicurazioni che vengono da tutte le parti constatano non soltanto la tendenze pacifiche; ma il Gabinetto di Vienna ricevette assicurazioni autentiche e competenti che in nessun luogo esiste intenzione di qualsiasi aggressione contro un vicino. Quindi ora nessun timore nè per la pace in generale, nè per l'Austria-Ungheria.

***

Causa principale delle inquietudini generali rinnovantisi nullameno è la continuazione senza tregua dei preparativi e degli armamenti implicanti un pericolo che l'aumentata facilità della guerra ed anche l'eventualità di una guerra possa essere avvicinata. Nessuno dubita del desiderio dell'Austria di mantenere la pace, ma lo stesso desiderio esiste ovunque, ciò che autorizza la speranza che poco a poco si giungerà ad uscire dallo stato attuale pieno di contraddizioni.

Le alleanze puramente difensive che l'Austria concluse allo scopo della conservazione della pace si sono provate tali. Dunque è permesso di concludere che l'unione delle Potenze centrali continuerà a mantenere la pace anche in avvenire.

Kalnoky conferma che l'alleanza con l'Italia fu rinnovata per un serio d'anni e anni. La rinnovazione avanti alla scadenza del trattato è la conseguenza naturale dell'importanza speciale del trattato. Tutti tre gli alleati furono unanimi a riconoscere che le alleanze fecero la loro prova, che la loro continuazione è desiderabile per i contraenti e per la pace d'Europa, e che la rinnovazione doveva aver luogo subito prima della scadenza.

Non occorrerà dunque nessuna iniziativa speciale da una parte o dall'altra, tutte le circostanze essendo già state maturamente considerate all'epoca della fondazione della triplice alleanza. Modificazioni essenziali non erano necessarie; al momento della rinnovazione esse piuttosto d'accordo che nuovi impegni non dovessero essere presi.

Le relazioni dell'Austria-Ungheria con la Germania sono immutate, se tale parola conviene a relazioni che sempre si approfondiscono e stringono sempre più i legami esistenti tra i due imperi. All'epoca dei negoziati accennati l'accordo fu pieno ed intero e piena fiducia si manifestò tra i ministri delle tre potenze.

Quanto all'irritazione manifestata ultimamente nell'opinione, il ministro ricorda la sensibilità della nostra e la passione per notizie a sensation nel pubblico e l'inclinazione della Stampa al bisogno dell'epoca.

Riguardo alla Serbia, Kalnoky dichiara che l'Austria-Ungheria professa sentimenti concilianti onde mantenere buoni rapporti col piccolo Stato vicino. Le condizioni dei partiti del giovine Stato sono intorbidate imbrogliatissime; ciò che prepara frequentemente difficoltà straordinarie al Governo. Nullameno il miglioramento delle relazioni può constatarsi favorito dalla accoglienza cordiale del re alla Corte di Vienna. L'Austria-Ungheria non chiede dalla Serbia che la reciprocità dei buoni rapporti.

(*All'ora di andar in macchina non abbiamo ancora ricevuto la continuazione e fine del telegramma*).

La Borsa di Parigi.

Crediamo utile porre a raffronto i corsi di Borsa di alcuni titoli alla chiusura della Borsa di Parigi di sabato 7, con quelli di ieri, sabato, 14 novembre:

		7 novembre	14 novembre	Differenze
Rendita Francese	3 0/0 ammortizz.	95 45	95 15	0 30
Idem	3 0/0	94 50	93 97	0 53
Idem	4 1/2 0/0	104 37	104 20	0 17
Rendita Italiana	5 0/0	88 20	87 45	0 75
Rendita Spagnuola	4 0/0	65 60	63 03	2 57
Rendita Portoghese	3 0/0	33 1/16	31 1/8	1 88

Da questo raffronto appare che tutti i fondi ribassarono considerevolmente nella corrente settimana; però l'italiano ribassò meno del 3 0/0 francese non ammortizzabile, titolo sostenuto da potentissime influenze governative, e ribassò infinitamente meno dei titoli spagnuoli e portoghesi e ciò per la chiarissima ragione che mentre in Spagna e Portogallo continua una poco previdente amministrazione finanziaria, in Italia si agisce energicamente per ristabilire il pareggio del bilancio.

Se così non fosse continuato l'andazzo di prima, a quest'ora i nostri fondi sarebbero caduti al livello degli spagnuoli e portoghesi, e la crisi che oggi attraversiamo avrebbe preso tali proporzioni da rovinare completamente il paese.

Il nostro 5 0/0, cioè 4 34 0/0, in confronto del 4 0/0 spagnuolo, sarebbe caduto a 68, ed in confronto al portoghese sarebbe a 84 3/4.

Le riforme del Codice di commercio

Sindaci o curatori?

Riceviamo e pubblichiamo ancora perchè l'argomento è di vitale interesse:

Alla mia lettera pubblicata nel N. 268 di questa pregevolissima Gazzetta l'egregio prof. A. G. ha creduto opportuno muovere serie e cortesi obbiezioni sul parallelo ch'io avevo fatto fra l'antica istituzione dei sindaci nei fallimenti e quella attuale del curatore.

Mi credo in dovere di rettificare alcuni apprezzamenti e muovere altre considerazioni in proposito, parendomi d'essere stato frainteso.

Alla paurosa fu quello di dimostrare quale brusco passaggio vi sia stato dal vecchio al nuovo sistema, e come questo riescisse, *in special modo ai piccoli commerci*, più di danno che di vantaggio.

Ma con ciò non pensavo punto a veder risorta la antica istituzione ed abbattuta l'attuale; ho sempre anzi pel primo come sia necessario l'istituto dei curatori nei fallimenti di *certa entità* e dove la situazione si presenta complessa e di difficile liquidazione.

Convengo pienamente coll'egregio professore che non bisogna disconoscere il lato buono e l'importanza di tale istituzione, ma, purtroppo, per avversa volontà applicare in modo assoluto e *qualunque fallimento*, e per quello spirito *burocratico-fiscale* che l'accompagna, esso si è reso *negli effetti* più dannoso che utile.

Parmi quindi che, in sostanza, venga a trovarsi d'accordo coll'egregio corrispondente, al quale solo mi permetto fare osservare com'egli sia stato molto severo nel suo giudizio verso i passati sindaci, dei quali una classe di rispettabilissime persone che — poiso nella credere — non aveva nè ora nè poco sarebbe non posso ammettere che tali sindaci rappresentassero la *regola* e non l'eccezione.

Ma che si potrebbe dire allora dei curatori, quando si pensi che figurarono nell'albo dei medesimi *commessionati falliti*, stragiudiziariamente se vuoi, ma falliti nel senso ottico della parola, così che si chiamarono persone inette..... e poco scrupolose a tutelare gl'interessi dei terzi?

E così ciò non si può assolutamente ammettere che tale infima minoranza possa influire sull'attimo concetto dell'onorevolissima classe dei curatori, fra i quali deve certo figurare l'egregio prof. A. G.!

Ritengo poi che i critici che potevano informare la liquidazione dei fallimenti sotto i sindaci fossero migliori di quelli dei curatori per quanto riguarda specialmente la *conoscenza delle merci*, cosa che ha una importanza *capitale* nella realizzazione dell'attivo, e tanto è vero che in passato le liquidazioni dei fallimenti non riuscirono così *disastrose* come ho dimostrato; ed ammettendo pure che la medesima cosa veniamo fatte con quella schiettezza che vuole venga ora usata, dirò che viene a *costar loro meno* ai creditori questa *loro morosità* non illumine la procedura attuale, tanto che i medesimi ne rimangono *abbastanza soli a non ordine più sulla*; così che tutto ammesso e considerato si può asserire che *allora* le attività non restavano mai così *falcidiate* come succede colla *costituzione* e lunga procedura attuale.

L'essenziale è questo, che il legislatore si degni rivolgere il suo pensiero *anche ai piccoli commerci*, che ha pur tanta parte nello svolgimento dei traffici, ed evitare che le fallite siano *tutte* trattate *alla stessa stregua*.

Perchè non si potrebbe, *per esempio*, rendere competenti le Preture pei piccoli fallimenti?

Perchè non si potrebbe deferire senz'altro ai pretori la loro liquidazione, nella quale potrebbero farsi assistere da una Commissione di creditori?

Sarebbe sempre una notevole diminuzione di spesa che si otterrebbe pei piccoli fallimenti, nei quali i crediti sono molto frazionati, e non succederebbe più di vedere i creditori di piccole somme costretti a rinunciare a farsi ammettere al passivo — se il fallimento ha luogo in diversa sede di Tribunale — per le *sproporzionate spese* che la *sola domanda* exigel Così si potrebbero ridurre le competenze dei Tribunali, quando si tratta di cause commerciali, e semplificare ed abbreviare la procedura dei fallimenti, quando fosse accolto il principio di non ammettere concordati giudiziali al disotto del 50 0/0.

Ma sulle modificazioni che si potrebbero suggerire ha promesso di scrivere l'egregio professore A. G., di me certo assai più competente, e non intendo mietere sul suo campo; tanto più che volli solo limitarmi alla diagnosi del male, lasciando ad altri più capaci di me lo studiarne i rimedi, i quali non possono proporsi adeguati ove appunto la diagnosi non sia stata fatta col più scrupoloso esame.

Perciò faccio punto, e, ringraziando l'egregio professore A. G. delle sue benevoli espressioni a mio riguardo, mi auguro che le svolte considerazioni possano essere accolte dalle Commissioni, che, a cura della Camera di Commercio e della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, furono testè nominate per lo studio dell'importante questione.

A. O.

Lo circostanziato accennato in questo articolo di *negozianti falliti convertiti in curatori* ci pareva di molta gravità, perchè anco pur troppo vero. Onde qui è bene ricordare anche quello che su questa colonna scriveva l'altro giorno il signor E. G. (N. 313) a proposito appunto dell'ufficio e delle garanzie dei curatori.

Un'altra perdita

Il terzo cambio decennale della Rendita 5 0[0.

La Rendita italiana 5 0[0 al portatore in circolazione attualmente ascende a L. 240,012,140, rappresentante un ingente capitale di 4,800,380,280 lire.

A tutto l'11 corrente ne fu presentata al cambio per L. 197,476,655 di rendita, cioè per un capitale di L. 3,949,533,100.

La Rendita presentata al cambio all'interno per mezzo della Banca Nazionale e della Direzione generale del Debito Pubblico ascende a lire 135,398,645, e quella presentata all'estero per mezzo della Banca Rothschild ascende a 62,248,650 lire. Se sui residui 42 milioni di rendita che all'11 corrente non erano ancora presentati al cambio continua la stessa proporzione che si ebbe per i 197 milioni di Rendita cambiata, si può dedurre che la nostra Rendita 5 0[0 al portatore collocata all'estero ascende in totale a 75 milioni: cifra invero ingente, ma alquanto inferiore a quanto molti supponevano.

Con cinque o sei anni di risparmio per parte del Governo, dei Municipii, dei privati si potrebbe ridurre tale somma a proporzioni tali da non essere più pericolosa ed umiliante; perchè è davvero così umiliante e rovinosa che i contribuenti italiani sudino sangue per pagare imposte che vanno a favorire il lusso degli stranieri, e che siano soggetti a tutte le influenze delle crisi economiche e politiche non solo provocate da fatti interni, ma che si manifestano presso qualunque nazione straniera. Una crisi di Borsa a Berlino, Parigi o Londra, una rivoluzione al Brasile, la mala amministrazione alla Plata, una deficienza di raccolto in Russia od in Francia, a ragione l'ingente cifra del debito nostro collocato all'estero si ripercuote dummente sulle nostre piazze, scuote il nostro credito, fa risalire l'aggio e turba con grandissimo danno nostro tutto l'andamento dei nostri affari.

Gl'italiani adunque e per interesse e per dignità devono intendere con ogni sforzo a richiamare il nostro debito all'interno; così devono pensare che alla dipendenza economica dall'estero va compagna la dipendenza politica, epperciò devono con patriottica abnegazione dedicarsi con tutto l'animo al lavoro ed al risparmio, soli fattori veri e sicuri di prosperità e di potenza. Solo quando il nostro debito sia nella massima parte ritornato in Italia potremo pretendere di andare di pari passo alle altre grandi nazioni.

LETTERA PARLAMENTARE FRANCESE

Le due tendenze nel Ministero.

Parigi, 11 novembre.

(Pérlos) — Conchiudevo nella mia ultima lettera parlamentare che, se l'eventuale ricostituzione dell'Estrema Sinistra in gruppo a parte si verificava, il Ministero avrebbe forse finito di vivere. Gli ultimi avvenimenti parlamentari confermano pienamente quella mia conclusione. E la conferma colle stabilire una proporzione inversa tra il consolidarsi dell'*Extrême-Gauche* ed il dissolversi della situazione ministeriale.

La risurrezione dall'antico gruppo dei radicali nemmeno non è peranco uscita dallo stadio di gestazione, che già, per poco, il Gabinetto Freycinet non è stato rovesciato.

Data la rottura della crosta che teneva insieme la multicolore maggioranza repubblicana, era inevitabile che il Gabinetto si sarebbe trovato alla mercè del più piccolo incidente di coulisse parlamentare. Ancora ieri, su di una questione affatto secondaria, il Ministero ha vinto per una trentina di voti. Tantochè bastava lo spostamento di quindici o sedici voti perchè egli si trovasse in minoranza. E questo spostamento si sarebbe senza dubbio verificato qualora il Rouvier, contro il potente ed abilissimo attacco di fiducia. E bastato ciò perchè una quarantina di deputati — cui spaventava l'idea di una crisi, anche solo parziale, in questo momento — dichiarassero di astenersi, quantunque favorevoli più alla proposta di Pelletan — consistente in uno sgravio al bilancio dell'istruzione pubblica — che al Rouvier.

Per quei magri 32 voti il Ministero — che era già riuscito a passar sopra allo scacco dell'elezione di Lafargue a Lille — ha scansato quest'altro colpo che stavolta, per essere ben diretto, forse ne avrebbe compromesso l'esistenza.

***

La stabilità del Ministero è tanto più precaria inquantochè, oltre al ricostituirsi ed al probabile allearsi delle due opposizioni, radicale e conservatrice, — alleanza che, numericamente, basterà sempre a vincerlo — lo stesso Ministero ha dentro di sè un grande germe di debolezza: la dimissione. Due tendenze vanno da parecchio tempo sviluppandosi in seno al Gabinetto Freycinet. Tendenza originale e nutrita in parte dagli elementi che compongono la maggioranza repubblicana su cui il Ministero ha la propria base, ed in parte dall'indole personale e dal carattere politico di due suoi membri.

Questa due tendenze sono: l'una di poggiare a Sinistra e di far concessioni al partito radicale; l'altra di tendere a Destra, costituzionalizzando, per quanto più possibile, la parte conservatrice della Camera. E le due tendenze fanno capo la prima all'onorevole Freycinet, la seconda a Constans. Tra il presidente del Consiglio ed il ministro degli interni esiste poi anche una dissensione, dirò così, personale originata dal fatto che entrambi tendono all'egemonia nel Gabinetto.

È la storia dei due galli in un pollaio.

***

L'onorevole Freycinet, come presidente del Consiglio e come ministro della guerra, si crede in diritto di dar lui la intonazione politica al Gabinetto. E crede anche, forse non a torto, che la maggioranza degli attuali ministri siano e vogliano di preferenza restare con lui. Ma se Freycinet ha con sè la maggioranza dei ministri, il ministro degli interni però sa di averci in seno alla già scrostata maggioranza un forte gruppo di deputati suoi, interamente *suoi*. Sono infatti mesi e mesi — forse fin dalle ultime elezioni politiche — che Constans lavora a preparasi un partito di creature interamente sue alla Camera. Esso può essere certo di avere oggi a Palazzo Borbone un 120 od un 130 deputati repubblicani, che formano per così dire la sua guardia pretoriana, che votano sempre ai suoi cenni e lo seguiranno sempre, anche contro i suoi stessi colleghi.

Inoltre Constans, come ministro degli interni, può avere la *virtù* di crearsi, per mezzo dei fondi segreti, anche una base nella pubblica opinione e nel *quarto potere*, od almeno può valersi di questo per demolire lentamente, da quell'artistone che egli è, un avversario che le ombreggi. E, senza insinuare nè calunniare, posso accertarvi che non è certo Constans, il ministro dalla *poigne* senza scrupoli sentimentali, che rifuggirebbe da questi mezzi machiavellici.

E la partita, del resto, che ha giuocato già una volta, due anni or sono, e che gli ha servito a meraviglia per demolire un altro suo presidente di Gabinetto: il Tirard.

***

Riuscirà ora il Constans a fare altrettanto con il suo collega della guerra e sbarazzarsi della *Souris blanche*, il Freycinet, come si è sbarazzato del Tirard, giuocando un'altra volta la commedia delle sue dimissioni per..... 48 ore?

Io non lo credo per molti motivi: anzitutto perchè Constans, sotto Tirard, era allora fresco fresco dall'aver salvata la borsa repubblicana dagli assalti formidabili di tutti i suoi nemici camuffati sotto il labaro boulangista.

Poi Freycinet non è il *buon* Tirard, ed ha anche un questo il prezioso vantaggio di una estrema *souplesse*; il che — parlamentarmente parlando — giova molto nelle aderenze. Aggiungerò ancora che alcuni degli ultimi avvenimenti sono più diretti contro Constans che contro Freycinet; così la male accoglienza di Marsiglia e, specialmente, l'ostentato del carcerato Lafargue a Lille, ecc.

Del resto, dirà il tempo.

E chi avrà più fiato farà più tela.

Il Congresso nazionale delle Opere pie in Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10,45 *pom.* — Stamane, alle 10, è stato inaugurato solennemente il Congresso nazionale delle Opere pie nella sala dei Notai, in via Pignattari. Gli aderenti sono oltre 400, dei quali 250 circa prendono parte ai lavori del Congresso. Di Bologna sono rappresentate quasi tutte le Opere pie.

Sono rappresentate al Congresso tutte le Opere pie delle città di Fabriano, Reggio Emilia, Cremona e Padova; molte di quelle di Firenze, Torino, Milano, Genova, Venezia, Rovigo, Treviso, Viterbo, Alatri, Ancona, Parma, Piacenza, Eboli, Palermo, Cagliari, Ostiglia, Oneglia, Verona, e di molte altre città d'Italia. Torino è rappresentata da Giriodi, Guyot e Borbonese.

Sono pure rappresentati molti Municipii, molte Deputazioni provinciali e Giunte provinciali amministrative. Il marchese Serafini rappresenta la Deputazione provinciale di Ancona, che presiede, il deputato provinciale barone Levi quella di Firenze, l'on. Costantini, deputato al Parlamento, quella di Teramo; quelle di Aquila e Pesaro sono rappresentate dai rispettivi presidenti.

I prefetti di parecchie provincie hanno pregato il nostro prefetto comm. Bianchi di rappresentarli al Congresso.

Il comm. Bordoni, oltre al rappresentare la locale Accademia dei Ragionieri, rappresenta ancora il Municipio di Cagliari.

Il senatore comm. Marescotti rappresenta parecchie Opere pie, la Giunta provinciale di Palermo e l'Ospedale civico di Udine.

Nella seduta inaugurale parlarono il sindaco commendatore Dall'Oglio, presidente onorario, salutando i congressisti a nome della città, e il conte dottore Biancoli, presidente del Comitato esecutivo, il quale diè lettura del rendiconto sul lavoro fatto dal Comitato esecutivo. Indi si procedette alla costituzione del seggio presidenziale.

Venne eletto presidente effettivo del Congresso il deputato Costantini.

La seduta venne ripresa alle due. La prima e la questione relativa all'ordinamento amministrativo e quella incaricata di studiare le questioni d'interesse proprio degli impiegati delle Opere pie — si radunarono nella sala del natal, e la seconda sezione — che ha l'incarico di studiare le questioni relative all'ordinamento contabile — si radunò nel locale dell'Accademia dei ragionieri.

Questa sera nei locali dell'Associazione degl'impiegati civili ha luogo una festa da ballo in onore dei congressisti.

Domani avranno luogo due sedute, una antimeridiana, l'altra pomeridiana; domani l'altro, alle ore 9 ant., avrà luogo l'assemblea plenaria, nella quale verranno riassunte le conclusioni del Congresso e verrà stabilita la sede del Congresso futuro.

Domani poi avrà luogo la visita agli Istituti di carità, il Ricovero, gli orfanotrofi, gli ospedali.

I promotori del Congresso nazionale delle Opere pie intendono a dar principio a quegli studi che permettano di conoscere l'utile dall'inutile, il necessario dal superfluo, il buono dal cattivo, affinchè dalla discussione e dallo scambio delle idee e delle osservazioni che in merito alle nuove leggi sulle Opere pie ciascuno ha avuto campo di fare, possa derivare un indirizzo pratico ed uniforme nell'interpretazione e nell'applicazione delle leggi medesime.

Un altro dei fini del Congresso è quello di gettare le basi di una associazione nazionale fra gl'impiegati delle Opere pie, la quale abbia fra i suoi intendimenti principalissimo quello di creare una *Cassa pensioni*.

Una nuova nave nell'Arsenale di Spezia.

Spezia, 12 novembre.

(Vedetta) — La nave da guerra di seconda classe che è stata messa sullo scalo della *Conferenza* nel nostro regio Arsenale è del tipo *Lombardia* ridotto.

I suoi elementi principali saranno: lunghezza fra le ordinate metri 80; lunghezza fra le perpendicolari m. 76; larghezza fuori ossatura m. 12,50; immersione media m. 4,466; dislocamento tonnellate 2470 circa.

La nuova nave avrà un ponte corazzato e sarà fornita di due eliche mosse da macchine della forza complessiva di 7000 cavalli circa; la sua velocità preventiva sarà di venti miglia all'ora. Sarà munita di quattro cannoni da 152 mm., sei da 120 mm., otto da 57 mm., dieci da 37 mm., uno da 75 mm. e due mitragliere da 25 mm. a 10 canne.

Finora non si conosce ancora il nome che sarà dato alla nuova nave; per adesso essa è contrassegnata colla lettera *D*. Appena si saprà ve lo farò sapere.

Il Bollettino Militare.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

14, *ore* 5,40 *pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale Militare* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma dei carabinieri. — Ambrosi, capitano addetto al Comando generale dell'Arma, è collocato a riposo per anzianità.

Arma di fanteria. — Il colonnello Taddei è collocato nella posizione ausiliaria — Il colonnello Bartieri è collocato a disposizione del Ministero — Grädi, tenente-colonnello comandante il Distretto di Rovigo (53°), è collocato a riposo per anzianità — Bocciarelli, tenente-colonnello comandante il Distretto di Livorno (19°), è trasferito a Taranto — Arthemalle, maggiore del genio, è trasferito nella fanteria e addetto alla fortezza di Mantova — Trionfi, capitano nei bersaglieri, è collocato nella posizione ausiliaria — I tenenti Robolini e Rosacher ed il sottotenente Bettini sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego — Il maggiore Garbura è collocato nell'ausiliaria — Il tenente Pento è revocato dall'impiego — Il capitano Gallette, ufficiale d'ordinanza del generale D'Oncieux, cessa da tale carica e viene sostituito dal capitano Lisi.

Arma d'artiglieria. — Demartino, tenente-colonnello, è incaricato del comando del 12° reggimento — Grandi, tenente, è collocato in aspettativa.

Arma del genio. — Melzi, capitano, è collocato in aspettativa — Il tenente Pello è destinato all'Accademia Militare a Torino.

Corpo sanitario. — Pinto, maggiore a Napoli, è trasferito a Catanzaro.

Corpo di commissariato e contabile. — A Valeriani, tenente-colonnello, furono concessi gli assegni di colonnello — Ambrogio, capitano contabile, è collocato nella posizione ausiliaria — Gortan, tenente contabile, è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza.

Milizia mobile. — Bertelà, tenente del Distretto di Torino, è trasferito a Milano — Bollati, id. id. di Cosenza, è trasferito a Novara — Bartolotti da Vigliera è trasferito ad Alessandria — Mettino, maggiore di fanteria a Novara, e Pola, tenente nei bersaglieri a Torino, sono dispensati dal servizio per ragione di età conservando entrambi l'onore della uniforme.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Boccanera, maggiore di cavalleria, è collato a riposo.

Ufficiali di complemento. — Fossati Raynerl, volontario di un anno, è nominato sottotenente del Distretto di Torino e assegnato al reggimento Savoia cavalleria (3°) coll'obbligo di prestare servizio per tre mesi.

Impiegati civili. — Villa, capo-divisione presso il Ministero della guerra, è collocato a riposo per anzianità in seguito a sua domanda — Colognesi, ragioniere alla Direzione del genio a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

I titoli della Banca Ottomana - Il trattato italo-tedesco.

Una dimostrazione a Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La *Norddeutsche Zeitung* pubblica una dichiarazione ufficiale della Porta che smentisce formalmente la notizia pubblicata dai giornali che la Porta studi progetti finanziari dannosi ai portatori delle obbligazioni della Banca Ottomana e segnatamente dei lotti turchi. Tale dichiarazione soggiunge che il Governo turco tutela sempre gli interessi dei possessori dei valori ottomani.

— Il *Reichsanzeiger* annunzia che il trattato di commercio italo-tedesco, parafato a Monaco di Baviera ieri nella Conferenza fra i delegati italo-tedeschi, fu firmato e parafato pure in processo verbale.

— Bismarck, tornando da Varzin a Friedrichsruhe, è passato per Berlino stamane alle ore 9. Alla stazione la folla gli fece un'ovazione. Vennero offerti mazzi fiorati. Il principe ringraziò dal finestrino del vagone senza scendere. Al momento della partenza la folla gridò: « *Venite al Reichstag!* »

Il discorso del marchese Di Rudinì nei Circoli inglesi.

Londra, 11 novembre.

(Nick-Bottom) — Quando l'on. Rudinì assunse il potere, richiamai, se ricordate, la vostra attenzione sulla generale simpatia e benevolenza con cui la nomina di codest'uomo di Stato veniva accolta in Inghilterra tanto dalla Stampa quanto dagli uomini politici inglesi dei vari partiti. Ebbene, quella simpatia e quella benevolenza pare non si siano d'allora in poi mai smentite. Si potrebbe dire anzi che siano andate gradatamente aumentando. E la conferma l'abbiamo nel modo col quale venne accolto, considerato e criticato il discorso recente di Milano.

Io non rammento un esempio simile di approvazione per nessun altro discorso di un uomo politico eminente. Le lodi non si limitano ai giornali, dai più convinti conservatori ai più fervidi radicali, ma le udite ripetere nei *clubs* e nelle riunioni politiche. Davvero che il marchese Di Rudinì ha scoperto la pietra filosofale che gl'insegna il modo di accontentare *tout le monde et son père*.

Dicono quassù che egli ha il sommo vantaggio di essere nato e d'essersi conservato un perfetto gentiluomo, di modo che non gli fa difetto, neanche nelle più difficili occasioni, una dose larghissima di tatto. Sa scordare le sue tendenze o debolezze personali per ricordarsi soltanto di essere il primo ministro di un paese che è elemento e garanzia di pace in Europa.

I *tories* lo encomiano perchè si è dichiarato fermo sostenitore della triplice alleanza. I liberali, perchè ha parlato di pace in *tono pacifico*. I francofili, perchè ha riveduto i suoi complimenti anche al Governo della Repubblica. Il *Times*, infine, perchè Rudinì..... ha seguita la politica finanziaria che esso gli aveva dettata!.....

Risum teneatis, amici!.....

Dicevamo dunque che il discorso di Milano ha avuto in Inghilterra un'eco favorevole. Naturalmente che in questo coro unanime di lodi e di applausi ci entra per molto l'amor proprio nazionale soddisfatto. La continua *avances* amorose che noi facciamo all'Inghilterra non possono non crearci una corrente amichevole. Nè io sarò mai quello che me ne lagnerò, nè altri, con me, che ami il nostro paese. Parmi però sarebbe alquanto più dignitoso e più profittevole se osservassimo un pochino il *do ut des*. Noi udiamo i ministri italiani ad ogni più piccola occasione parlare della grande, della potente, della gloriosa Inghilterra. Noi leggiamo sui giornali della penisola un costante e poco lusinghiero paragone tra il buono che esiste qui col mediocre e il cattivo che esiste da noi. Noi sentiamo i deputati italiani citare a ruvrera assai sovente questa o quella istituzione inglese, a essere sempre della nostra.

Come volete che non ci vogliamo bene dopo un simile struggimento da parte nostra? Ma è desso un amore con stima?

Ammesso e concesso che gli inglesi siano meno espansivi, più pratici e meno parolai di noi, è dignitoso, domando io, che il grande affetto, l'immenso rispetto e la profonda stima trovino uno sfogo a parole, soltanto da una parte?

Una lettera del Papa al cardinale Langenieux.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Papa diresse il 2 corrente al cardinale Langenieux una lettera in cui ringrazia lui e gli altri vescovi di avere organizzato i pellegrinaggi degli operai ed esprime il rammarico che deplorevoli avvenimenti e l'odio perfido degli empi abbiano interrotto i pellegrinaggi.

L'entrata di Lafargue alla Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera.* — *Lafargue*, nuovo deputato socialista di Lilla, entra nell'aula provocando un movimento generale di curiosità e alcuni applausi all'Estrema Sinistra.

Il boulangista *Jourde* grida: « Viva la Repubblica! »

Floquet prega gli interruttori a non turbare la discussione.

Il boulangista *Mery* protesta; è richiamato all'ordine.

La Camera riprende la discussione del bilancio delle Belle Arti.

Le elezioni dietali nel Trentino.

Trento, 10 novembre.

(Y.) — Come da notizia che voi già riportaste, nel mese prossimo avremo le elezioni per la Dieta. L'Autorità politica ha inteso lei come accettate queste dimissioni, mentre si avrebbe dovuto attendere che la accettasse l'Assemblea. Questa non vi ebbe, come sapete, cognizione, perchè i nostri rappresentanti non segnarono i mandati dopo che la sessione dell'inverno scorso era stata già chiusa.

I liberali tengono fermo al principio del non intervento, così inteso: che il partito non porrà o non appoggierà candidature che di uomini i quali, una volta eletti, non esercitino il mandato, sia lo rinuncino, aspettando ch'esso venga dichiarato spento dalla Dieta medesima. Con questo programma i liberali sperano di tener fermi i dodici mandati che risultano dai cinque dei gran possesso fondiario, sei delle città e borgate e uno della Camera di Commercio. Rimangono i sedici mandati dei Comuni rurali; e questi sono, come sapete, quasi completamente nelle mani del clero.

Però, anche nel clero, nonostante tutte le pressioni e le intimidazioni del vescovo, gli umori non sono così mansueti come il Governo s'immagina. Uomini come il Bazzanella, come il Marini, come altri della compagnia, non possono dimenticare di aver fatto per tanti anni causa comune coi liberali, lo stesso del superiore principio nazionale; e, infatti, mi consta come alcuni di essi siano disposti ad accettare il mandato, ma alla condizione di non esercitarlo, o, tutt'al più, di non esercitarlo che in parte, in quanto, venendo in discussione alla Dieta soggetti di indole religiosa o in cui la religione abbia parte, possa nascere per loro il cosidetto « caso di coscienza ».

In ogni modo, sapendosi in qual ginepraio il clero si sia cacciato quasi contro, non vi è ragione di umori. Come osserva benissimo l'*Alto Adige* — che ha fatto in proposito una campagna ammirabile per fermezza e per energia: — « Non si tratta di un colpo di testa, ma di una risoluzione ponderata e suggerita dal naturale svolgersi degli eventi; non di sforzi che abollano e velleità che si spengono; ma di un grande disegno di un popolo che sa quello che vuole e vi mira diretto senza perplessità e senza passi. »

Candidati liberali sono: Dordi, Brunnara, Capraro, Panizza, Canella, Salvadori (Valentino), Malfatti, Althammer, Gigli, Lorenzoni, Campi, Fedigrotti.

Gli scioperi dei minatori in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Comitato delle miniere nel dipartimento di Pas-de-Calais, comprendente tutte le Compagnie del dipartimento, eccettuata quella di Lens, decise all'unanimità di respingere completamente le domande degli operai minatori. Assicurasi che la Compagnia di Lens prenderà la stessa decisione. Quindi è probabile che lo sciopero generale scoppi lunedì in tutte le miniere carbonifere di Pas-de-Calais.

Il trattato di commercio italo-austriaco.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Secondo le *Neuesten Nachrichten*, le conferenze per il trattato di commercio italo-austriaco furono ieri sostanzialmente terminate; oggi si comincia la redazione dei documenti. Nei primi giorni della ventura settimana il trattato e la tariffa saranno parafati.

Il regolamento di polizia in Egitto.

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La Corte mista d'appello accettò le modificazioni al regolamento di Polizia, salvo ciò che concerne le farmacie, la questione essendo sottoposta al *referendum*.

La più elevata ferrovia alpina.

Giorni sono la prima locomotiva giunse alla vetta del Rothhorn di Brienz, che è alto 2351 metri sul livello del mare, mentre il Pilato non è che 2132 metri. La ferrovia sale sino a 1902 metri, 67 più di quella del Pilato. Il sistema seguito è il medesimo di quello del Monte Generoso. La meravigliosa ferrovia venne costruita in un anno!

La vita che si vive

La vita che si vive..... fra le nuvole. E perchè non occuparci, una volta tanto, anche di codesta? O che non vi sono davvero tante persone che vivono un po'..... fra le nuvole?

Ma io non voglio oggi parlare di costoro, e nemmeno di quelli che, sdegnando questa umile valle di lagrime, salgono fra le nuvole..... in pallone aerostatico, come fece una volta, per esempio, Sarah Bernardi, e, recentemente, il poeta napoletano F. Russo per andare a cercare lassù l'ispirazione del volumetto *N Paraviso*.

Io intendo di accennare ad una piccola festa, accompagnata da giuochi di prestigio, che ha luogo questa sera nel bellissimo teatro dell'« Empireo ». Un giuocatore di prestigio vi farà degli esercizi meravigliosi come quello di fare scomparire la signora Luna..... Sissignori, questa sera avremo l'onore di assistere a un tale spettacolo..... gratuito, a meno che il prezzo venga pagato sotto forma di raffreddore da qualche notturno spettatore piazzaiuolo.

Se dovessi proprio dirvi perchè la Luna abbia risolto di prendersi qualche po' di vacanza, non saprei. Forse, chi sa? era stanca di dover reggere sempre il candeliere agli innamorati, i quali poi, per di più, la canzonano, rendendo di pubblica ragione la sua connivente compiacenza e cantando:

E nel guardar la luna.....

come faceva il Fregoli al *Caffè Romano*.

E non saprei darle tutti i torti. Infine chi è quel povero diavolo d'impiegato che non ha il suo quarto d'ora di libertà? Ma la Luna, nossignori, deve sempre essere a disposizione di tutti..... e degli astronomi, poi! Che gente indiscreta quella! Anche questa sera, non c'è dubbio, appunteranno i loro indiscreti telescopi sulla povera signora e non la lasceranno in pace nemmeno in quel quarto d'ora di ritirata. Li vorrei vedere io, se si applicasse loro la legge dei tagliani, e non li si lasciassero in pace nel loro nascondiglio di..... ritirata!

Basta: vi ho dunque avvertito delle novità che ci si promettono questa sera nella vita che si vive fra le nuvole, e al di sopra di essa, ed ora non mi resta che darvi l'appuntamento per questa sera, al momento dell'eccissi totale, ore 11 e 46 minuti.

Io vi garantisco che..... non ci verrò.

***

A proposito di nuvole.

Ecco una lettera che mi ha fatto cascare dalle medesime..... nessun rompermi il collo, proprio come nel salto che fa il *giovine povero* nel *Romanzo* del medesimo.

Vi dò la lettera testuale:

Signor « Io per tutti »

Lei che è così gentile collo signore, alle quali prodiga consigli e pareri, vorrà per una volta adoperare tutta la Lei gentilezza per un suo simile, cioè per un uomo, che, alla vigilia quasi delle sue nozze, si trova tormentato da un'idea molto dolorosa per un futuro marito, ed ha bisogno che una persona intelligente e disinteressata lo illumini. Questa persona per me deve essere Lei; mi faccia dunque il favore di rispondermi nella sua *Vita che si vive* ciò che pensa della mia mostruosa idea. Io credo dunque che qualunque marito, per giovane ch'egli sia, spiritoso, bello, ricco, e con tutte le qualità possibili per innamorare, non possa dire a se stesso: « Io non sarò mai ingannato da mia moglie »: e sono convinto che la ragazza più onesta, più seria, più accentuata di questo mondo, può, una volta divenuta moglie, cadere nell'orribile peccato. Capirà, egregie signore, che è una spina dalla puntura atroce questa maledetta mia idea fissa, e vorrei, o convincermi affatto, e mandare in santa libertà la mia fidanzata, o guarire completamente, e sposarmi con piena fiducia.

Sia adunque così cortese da non farmi attendere troppo la desiderata risposta.

Grazie e scuse.

Dev.mo Paulo.

Vi garantisco che non avrei mai creduto, durante la mia vita..... che si vive, di trovarmi dinanzi ad un simile caso di coscienza.

Che cosa rispondere al povero Paulo per togliergli quella spina?

male garanzia; ora si tuonerà sulle ridicole assicurazione contro i danni dell'incendio, della grandine, degli infortunii, degli scoppi di gas, della rottura di vetri, dello smarrimento di valori, ma non sono davvero alcuna Società di assicurazione contro i danni... del matrimonio..... tranne la nota *Società del cuou* del Ferravilla.

« Essere o non essere? » si domanda il signor Paulo. « Essere o non essere? » Potrei consigliargli la lettura di certe brisse pagine di Byo « Ceux qui ne veulent pas l'être..... », ma non vi troverebbe il rimedio, la ricetta *pour ne pas l'être*. E non la troverebbe nemmeno in tutta quanta la farmacopea; come anche se potrà trovare il paracqua, il parasole, il paracadute, il pararento, il parafulmine, non potrà certo trovare un para..... quello certo appendici.

Del resto senta, signor Paulo: si ricordi che « non v'ha amore senza stima » e nel matrimonio meno che mai. La stima profonda è salda è il miglior antidoto contro i timori e le melanconie, da cui Ella mi sembra invaso. Essa sola può dare il segreto della fiducia, della pace, della felicità. Se Ella non sente questa stima, lasci correre le sue idee coniugali, rimanga celibe, rinunci a passare nel numero dei..... più, oppure si acqueti nella comoda filosofia che faceva esclamare al brillante, se non erro, del *Fuochi di paglia*: « Gran Dio, fate che non *lo* sia; se lo sarà, fate che non lo sappia; se lo saprà, fate che non lo creda; se lo crederà, fate che non lo veda; se lo vedrà..... datemi la forza di sopportarlo con cristiana rassegnazione! »

A conclusione, il signor Paulo mi conceda almeno ch'io l'ho trattato molto coi guanti e l'ho preso per una persona per bene, altrimenti avrei potuto ricordargli un motto che per lo più serve a quegli altri ma cui..... non vuol andare lui.

Il motto è questo: che le corna come i denti danno dolore a spuntare, ma poi le une e gli altri aiutano a..... mangiare.

Ma questa è troppo scettica e birichina; si direbbe cavata dalle moderne teorie biologiche e dalle leggi dell'*adattamento*.

Il signor Paulo, lo vedo bene, è del buon stampo antico. Legga e passi via!

***

A proposito di matrimoni.

Mi vengano a dire che con gli anni si raffreddano certi bollori!

A Port Jefferson, Long Island, ha avuto luogo un matrimonio molto strano, per dir poco, fra certa Benjamina Gordon e certo William Taylor.

E lo strano è in questo, che la sposa ha 68 anni

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Egli si ritirò dunque nel suo studio, accese un sigaro, si sdraiò sul divano e, la testa appoggiata ai cuscini, gli occhi socchiusi, rifece in ispirito l'incantevole passeggiata fatta poco prima.

Ricordava le parole della fanciulla, l'espressione di quegli occhioni che si fissavano su lui, pieni di fiducia, e così dolci, che parevano una carezza d'amore. Quanta semplicità! quanta schiettezza! e ripetutamente baciò la piccola rosa, che sembrava sorridere allegra e maliziosa dall'occhiello dell'abito, di dove emergeva la testina olezzante.

— Come l'amo! — mormorò, esalando la piena di gioia che lo trasportava in un'estasi beata.

In quella una donna apparve nel vano dell'uscio.

— Enrico! — sclamò e, correndo a lui, gli cinse le braccia al collo, baciandolo e ribaciandolo, in un impeto di passione cieca.

Sinibaldi aveva dato uno sguardo ed era piombato dal cielo sulla terra all'apparizione della Baronessa.

Ma ella continuava ad accarezzarlo, a mormorargli dolci parole, come se non si accorgesse dalla freddezza di lui.

La gelosia esasperava il suo amore; tutta la notte un'indicibile tortura le aveva straziato il cuore; temeva di perdere colui che amava con frenesia, come non aveva ancora amato nessuno; temeva che egli prendesse moglie, e s'inquietava e piangeva. Disegnava di fargli i più acerbi rimproveri, di dirgli che aveva tutto indovinato, il minacciarlo della sua collera, della sua vendetta. E malinava, imaginando cento modi di punire l'infame, di fargli soffrire quanto è più che lei, se era possibile.

Durò così sino all'alba; finalmente si addormentò e fece sogni orribili. Vide Enrico condurre all'altare la signorina di Delta e metterle al dito l'anello nuziale. Allora, accecata dallo sdegno, ella sparò su entrambi ripetuti colpi di rivoltella. Li vide cadere a terra e contorcersi negli spasimi dell'agonia; vide il vestito bianco marchiarsi largamente di rosso e l'odiata rivale esalare l'ultimo respiro.

Quindi, invasa dalla disperazione, quasi pazza, si slanciò su Enrico, se sollevò il capo moribondo, piangendo in modo convulsivo, scimmando che non voleva che morisse, che voleva salvarlo ad ogni costo. Queste grida fecero riaprire gli occhi al Principe; egli la guardò, la riconobbe e..... oh orrore! la maledì violentemente, strappandosi con isforzo dalle braccia di lei e ricadendo esanime sul lastrico della chiesa.

La Baronessa cacciò un urlo e si svegliò, atterrita, tremante, fuori di sè.

Subito suonò per la cameriera e si fece vestire; temeva di riaddormentarsi.

Quando la sua acconciatura fu terminata, ella si ritirasse nel salotto e riflettette lungamente; temeva che il suo amante le sfuggiva, che stava per dare ad un'altra il cuore del quale ella non aveva mai potuto impadronirsi, e risolse di fare ogni suo sforzo perchè ciò non avvenisse.

Ma intese pure che la violenza non le farebbe ottenere lo scopo. Sinibaldi non era tale da lasciarsi intimorire: egli si riderebbe delle minaccie di lei e finirebbe collo sprezzarla. Si persuase che riuscirebbe assai meglio allettandola per mezzo della passione, stimolandone la pietà col proprio dolore, commovendolo, eccitandone i nobili e generosi istinti. Presa questa decisione, si sentì un po' più tranquilla e attese con impazienza e timore l'ora del ritrovo, dato la sera innanzi al giovane.

Come le parve lunga l'aspettazione! Avrebbe voluto affrettarla, poi d'un subito la coglieva un grande sgomento ed allora avrebbe voluto tarpare le ali al tempo.

Tra il volere e disvolere giunse il momento di recarsi alla posta.

Diana uscì nella sua carrozza, siccome soleva in tali circostanze, e si fece condurre ad una chiesa vicina al palazzo Sinibaldi. Vi entrò, biascicò una brevissima preghiera, mormorata in fretta e furia, tanto per appagare la sua coscienza con un atto di vecchia e puerile bacchettoneria, poi sgattaiolò da una porticina laterale, che metteva in una stradazza, inviabile a chi stava dov'era rimasta la carrozza.

Un momento dopo ella entrava dal Principe. Non vedendolo nella prima stanza, ove egli soleva aspettarla per introdurla nelle altre, si fermò dubbiosa: avesse dimenticato il ritrovo? fosse trattenuto altrove? vicino a *lei* forse?

Sentì una stretta al cuore ed affrettò il passo: visitò inutilmente il salotto, la camera da letto e alla fine penetrò nello studiolo, in preda alla più viva ansietà.

Se non che, vedendo il giovane, scordò i suoi terrori e si abbandonò tutta a l'irrefrenabile passione, vie più esasperata dalle inquietudini precedenti.

— Voi, Diana, voi! — sclamò don Enrico sorpreso in mezzo alle sue rosee rimembranze e facendo uno sforzo per non lasciar scorgere il suo malumore.

Ma la Baronessa, tutta al delirio che l'accendeva, non l'ascoltò; ella, così avveduta, non intese l'umiliante, benchè involontario, oltraggio contenuto nella voce del giovane.

Passato il primo sfogo dei sentimenti, da tante ore accumulati in lei, si rasserenò, e stretta al petto dell'amante, cominciò dal cinguettare sommesso.

— Sai che mi hai fatto molto molto soffrire, da iersera in qua? Tu non lo supponi neppure? Gli è perchè non mi ami quanto il amo lei..... Bissignore, io vi amo assai più..... e però sono gelosa!..... Pensava che tu mi abbandonavi..... mi amavi un'altra..... tutta la notte ho pianto, come la Maddalena.....

— Pentita? — interruppe il giovane sorridendo.

— Innamorata..... fino a morirne! Non lo credi?

— Fino a consolarti..... con un nuovo amante, vuol dire.

— E ciò non ti affligerebbe, vero?

— Se ti sapessi più felice.

Ella non insistette.

— Dopo avere molto pianto..... albeggiava, sai? finii coll'addormentarmi. Oh! che brutto sogno feci! Sognai che sposavi una bella giovane.....

— Ah sì? — disse con vivacità Enrico, e negli occhi di lui Diana scorse un lampo di gioia. L'angoscia le fece groppo alla gola; tuttavia ella continuò:

— E quando vidi che non vi era più speranza di felicità per me..... sai a qual partito mi appigliai?

— Pazzerella..... come vuoi che io indovini i pensieri di questa tua testolina capricciosa?

— Eubene, te lo dirò: presi una rivoltella e.....

Sinibaldi aggrottò le ciglia e la guardò con tale severità, che ella stette un momento in forse, dubbiosa se dovesse o no proseguire; poi soggiunse presto:

— Me l'appuntai al cuore e..... sparai!

— Voi!..... — si lasciò sfuggire don Enrico con inimitabile accento d'incredulità, mentre i suoi occhi dicevano schiettamente il suo stupore; non si aspettava questa soluzione.

— Sì, lei me ne credeta incapace? — disse la donna stizzita.

— Avete voglia di scherzare!

— Parlo sul serio.

— Oh! la serietà non si addice al vostro bello e grazioso visino.

— E così, non credete che io vi ami seriamente, profondamente?

— Sì..... sì..... — rispose Sinibaldi impacciato.

Il sangue le si rimescolò: ella sentì confusamente che il suo amante aveva modo di farla finita con lei, e un'angoscia ognor cresc

mesi, mentre lo sposo non ne ha ancora venti.
Ecco, intanto, un marito che non avrà, speriamolo, le inquietudini e le ansie del signor Paolo!

⁂

La penultima, sempre a proposito di matrimonio. Fra due spose novelle.
— T'ama molto tuo marito?
— Figurati! Mi ha detto che è pronto a buttarsi nel fuoco per me.
— E allora..... fallo assicurare contro gli incendi!

⁂

L'ultima.
Ancora una coppia di giovani sposi. Le sorprese del matrimonio.
— Ma, infine, ho bene il diritto di abbracciarti, dal momento che ti ho sposata ieri!
— Via, finiscila, non vedi che mi scarmigli tutta?!
— Un bacio, un bacio solo!
— Ah questi uomini! son proprio tutti gli stessi! Sbalordimento del marito!

Io per tutti.

Società italiana per il gas
Torino-Pavia-Bergamo.

(Assemblea straordinaria 14 novembre 1891).

Oggi, alle ore 2 pom., ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Società italiana per il gas Torino-Pavia-Bergamo.

Intervennero all'assemblea 71 azionisti rappresentanti 3548 azioni.

Presiedeva l'assemblea il vice-presidente commendatore F. Allasia invece del presidente commendatore G. Albanelli, trattenuto fuori della nostra città. Erano presenti i consiglieri avv. A. Gonella, G. Prat, G. Masi, G. Martini, comm. G. Varrone ed i sindaci effettivi M. Pertusio, G. Pennasso, P. Mellie, il nuovo direttore ing. Lucifero, il Bechis.

Il [illegible] *Allasia*, giustificata l'assenza del presidente, chiamati gli scrutatori ed il segretario, passa alla lettura dell'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione, così concepito:

« 1° Attuata la eccedenza del capitale, riduzione di esso mediante restituzione agli azionisti di L. 250 per azione e conseguente modifica dell'art. 3 dello statuto e deliberazioni relative.

« 2° Modifica dello statuto articolo 23 in ordine alla determinazione della retribuzione del Consiglio d'amministrazione.

« 3° Riconferma della deliberazione presa nell'assemblea del 14 marzo 1888 in ordine alla cauzione degli amministratori in carica alla pubblicazione del Codice di commercio. »

In seguito prega il consigliere avv. Gonella di leggere la relazione del Consiglio.

La relazione, dopo avere notato che non essendosi finora presentata la convenienza di espansione maggiore di quella data alla Società coll'esercizio dei gazometri di Torino, Pavia, Bergamo, nè potendosi presentare in un tempo più o meno lontano, dice che il Consiglio reputa miglior partito di limitarsi all'esercizio dei gazometri attualmente posseduti. E dall'esame delle condizioni della Società il Consiglio fu indotto alla conclusione della convenienza della restituzione agli azionisti di una parte del capitale sborsato, anzi di una metà del medesimo.

Però la restituzione agli azionisti della sovrabbondante metà non dovrebbe farsi subito per dar modo di realizzare senza intralcio le attività in cui sono stati impiegati i capitali non necessari.

E la relazione continua:

« Una tale riduzione di capitale importa necessariamente la modificazione dello statuto per cui, quantunque possa essere superflua, proponiamo la conferma della deliberazione presa nell'assemblea del 14 marzo 1888 riguardo alla cauzione degli amministratori che erano in carica all'attuazione del Codice di Commercio.

« Nello stesso tempo ci parve più ragionevole di diminuire la quota di interessenza degli amministratori stabilendo una quota fissa per medaglie di presenza, rimanendo inteso che la medesima sarà applicabile a cominciare dall'esercizio 1892.

« Eccovi pertanto le risoluzioni che vi proponiamo:

« 1° Il capitale sociale viene ridotto a L. 1,750,000, rappresentato da 7000 azioni al portatore di L. 250 caduna, con facoltà di potersi convertire in capitali nominativi a richiesta dei possessori.

« Agli attuali possessori delle 7000 azioni esistenti verrà restituita la metà del capitale sociale in ragione di L. 250 per azione, e resta stabilito che il rimborso verrà fatto, dopo le volute annotazioni, dalla cassa sociale in rate di L. 50 a quelle precise epoche che saranno stabilite dal Consiglio.

« I possessori delle azioni presenteranno i loro titoli alla Direzione, la quale previa analoga annotazione sul titolo rilascierà mandato sulla cassa sociale all'ordine del presentatore dei titoli.

« Appena eseguito il rimborso del capitale si procederà al cambio dei titoli attuali consegnandone in luogo a voci di essi altri rappresentanti N. 7000 azioni del valore di L. 250 caduna, interamente versate.

« Operato il cambio, i titoli attuali verranno annullati a cura del Consiglio d'amministrazione.

« Conseguentemente, all'art. 3 dello Statuto sociale, viene sostituito il seguente:

« Il capitale della Società è stabilito in L. 1,750,000 « diviso in 7000 azioni di L. 250 cadauna interamente « liberate. »

« I titoli sono al portatore e possono convertirsi « in altri nominali a richiesta dei possessori. Le « spese di tale conversione sono a carico del richie- « dente il cambio. »

« L'art. 23 è sostituito dal seguente:

« Il risultato dell'inventario dedotte le spese e « passività nonchè un assegno fisso agli amministra- « tori di L. 21,000 in complesso costituisce gli utili « e le perdite della Società.

« Il riparto degli utili si fa nel modo seguente:

« 10 0,0 al fondo di riserva.

« 2 0,0 a disposizione del Consiglio per rimune- « rare il direttore e gli impiegati della Società nella « misura che crederà, ed il rimanente sarà portato alla riserva.

« 6 0,0 al Consiglio d'amministrazione.

« 82 0,0 agli azionisti.

« Vi proponiamo inoltre di deliberare la riconferma della deliberazione presa nell'assemblea del 14 marzo 1893 e conseguentemente stabilire che pei membri del Consiglio che erano in carica il primo gennaio 1893 e che furono o saranno confermati in carica la cauzione continuerà ad essere di 40 azioni. »

Terminata la lettura della relazione del Consiglio, il presidente prega i sindaci di leggere la loro. E la relazione dei sindaci ripetendo i motivi addotti dal Consiglio, chiede all'assemblea che se ne approvino le proposte.

Apertasi la discussione generale, prendono la parola a diverse riprese gli azionisti Pellegrini, Ferraris, Peccardi.

L'azionista *Pellegrini* vorrebbe che il Consiglio di amministrazione non solo si impegnasse di restituire 500 lire per ogni azione nel prossimo aprile, ma stabilisse ancora un termine ultimo, entro il quale fosse obbligato a sborsare le rimanenti L. 150.

Il *vice-presidente* e il consigliere *Gonella* spiegano come il Consiglio si sia impegnato per le prime 100 lire perchè se di realizzarle senza danno degli azionisti, ma per il rimanente non volle impegnarsi per non dover realizzare in epoche non propizie altre attività.

L'azionista *Ferraris* appoggia invece la proposta del Consiglio perchè le ritiene prudenti, e solo fa voti perchè il Consiglio faccia il più presto possibile.

L'azionista *Pellegrini* replica insistendo nella sua opinione.

L'azionista *Peccardi* non solo approva le proposte del Consiglio, ma dice che ad esso si debbono tributare lodi perchè, in tempi così difficili, dà l'esempio di buona amministrazione proponendosi di far fronte ai bisogni della Società con metà del capitale.

Qui sorge il signor *Olivetti*, il quale vorrebbe sapere dal Consiglio dove siano impegnati i fondi da restituire acciocchè gli azionisti possano votare intravedendo almeno l'epoca del rimborso.

Il presidente dà tutte le spiegazioni compatibili, dicendo inoltre che le proposte furono vagliate dall'esame dei sindaci.

L'azionista *Peccardi* presenta il seguente ordine del giorno di cui si dà lettura:

« L'assemblea plaudendo all'operato del Consiglio « d'amministrazione, approva pienamente la propo- « sta fatta in questa adunanza e dichiara un voto « di lode alla Amministrazione stessa ed al direttore « che hanno potuto così vantaggiosamente conciliare « gli interessi degli azionisti con quello del pub- « blico. »

La votazione di questo ordine del giorno è rinviata dopo la votazione della proposta di riduzione del capitale.

d'Questa riduzione è approvata nelle modalità esposte al Consiglio alla quasi unanimità.

Nelle conseguenti varianti agli articoli 3 e 23 dello Statuto è introdotta una sola modificazione, è presentata dall'azionista *Pellegrini*. Rispetto alla proposta fatta dal Consiglio circa l'articolo da sostituirsi al 23°, è concordato che gli amministratori non avranno diritto alle retribuzioni domandate se non quando sarà del tutto rimborsata la metà del capitale sociale.

Sono pure accordate per votazioni quasi unanimi le altre facoltà richieste dalla relazione del Consiglio.

Terminate le votazioni, il presidente rivolge [illegible] parole di ringraziamento agli azionisti, e la seduta è tolta verso le 5 1/2 pom.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — [illegible] comm. G. Danco ammalato. — Leggiamo nei giornali genovesi:

« Abbiamo appreso con vivo rincrescimento come il comm. Giovanni Danco si trovi da qualche tempo in non troppo liete condizioni di salute, tanto che per varie volte ebbe a visitarlo il prof. Maragliano.

« Ci auguriamo per il bene della letteratura e dell'insegnamento che la malattia onde è afflitto il nostro concittadino sia di breve durata e che egli possa tornar presto ai prediletti studi ».

ONEGLIA. — (Nostre lett., 14 novembre) — (Ritardo) — **Lo case operaie.** — Il Comitato esecutore delle feste che avranno luogo domenica 25 corrente in occasione dell'inaugurazione delle case operaie e della nuova bandiera della Società operaia procedono alacremente e promettono la migliore riuscita. Hanno aderito all'invito molte Associazioni di questa riviera; il pranzo sociale ascende già ad oltre trecento coperti.

Padrino della nuova bandiera che in tale circostanza inaugura la Società operaia sarà il nostro deputato Berio, il quale sarà pure presente al pranzo sociale.

— **Tre arresti.** — Nella notte scorsa tre individui ignoti che si qualificarono per carabinieri vestiti in borghese, si presentarono all'abitazione di tre contadini, intimando loro di seguirli in nome della legge. Quando arrivarono ad un certo punto gli ignoti si fecero consegnare dai tre credenzoni quanto avevano in tasca e si diedero a fuggire. L'Autorità giudiziaria, molto probabilmente guidata da erronee informazioni, procedette all'arresto di tre individui del paese (Costa d'Oneglia), ritenuti da tutti onesti e senza prova.

CUNEO. — (Nostre lett., 13 novembre) — (Ritardo) — **Costruzioni militari.** — Oggi si è tenuto presso la locale Direzione del genio militare l'incanto per i lavori di compimento della caserma di fanteria in via Ospizi, ad ovest di piazza Vittorio.

I lavori sono stati deliberati all'Impresa Tagliaferro di Castagnole Langhe al prezzo di L. 80,000, col ribasso d'asta del 20 0/0.

Con ciò restano ultimate le vaste caserme sull'area dell'antica Piazza d'Armi, colle quali, sia pure con alcuna di grandi edifizi, venne cstruita la città in un punto in cui avrebbe potuto trovare ampio sviluppo di comode e decenti abitazioni private.

— **La Società per le Cucine economiche.** — Nella pubblica udienza d'oggi il Tribunale, ad istanza del Pubblico Ministero, ha revocato il provvedimento con cui era stata affermata la legale costituzione della Società Cooperativa per le Cucine economiche. Tale revoca venne provocata dalla superiore Autorità per essersi ritenuto escluso nella Società lo scopo di lucro.

Intanto la Società ha già provveduto alla modificazione dello statuto in modo da poter ottenere l'approvazione della costituzione.

— **Cose teatrali.** — È stato definitivamente stabilito lo spettacolo musicale al Civico nella prossima stagione di carnevale colle opere *Puer, Macbeth* e *Guarany*.

Impresa Sante Ilitti di Milano.

Domani va in scena la drammatica Compagnia Capodoglio.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 13 novembre) — (C.....o) — **La fiera.** — Il tempo ha guastato la nostra fiera, che conta fra le più importanti del Piemonte. La Giunta municipale ha [illegible] pubblicato un avviso di proroga della fiera al 18 corrente; e giova sperare che per allora ci sia ridonata la gaia, ridente letizia della nostra giornata autunnali.

— **Necrologio.** — È morto così nei giorni scorsi il signor Carlo Beccaria, facoltoso nostro concittadino, che ha lasciato tutto il suo patrimonio, ammontante ad oltre 150,000 lire, a vari nostri Istituti di beneficenza.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 12 novembre) — (Orro) — **La questione del riparto.** — Giovedì il nostro Consiglio comunale in un'importante seduta presieduta dal sindaco cav. Gifodi e presenti 18 consiglieri approvò la relazione della Giunta contraria al ricorso presentato da alcuni elettori dalle frazioni per il riparto dei consiglieri.

Dopo [illegible] parola la domanda pienissimo che metà cui discorsi in merito all'Amministrazione del Comune, fece intravedere il pericolo col richiesto riparto di menomare l'importanza del mandato consigliare potendosi verificare la nomina di un consigliere di frazione con tre o quattro voti, come accade in vari paesi della Valsesia.

L'assessore Ottone giustificò con dati certi le spese fatte per lavori pubblici nelle frazioni e per il centro; per le prime in 11 mesi si sono spese L. 2500 e per il centro L. 1700, mentre il capoluogo paga un tributo d'imposte al Comune per tre quarti circa dell'entrata.

Aggiunge poi che coll'attuale legge della minoranze anche le frazioni possono avere la maggioranza dei rappresentanti, e che adottando il riparto si avrebbe invece un centro di Comune, importante qual è Borgosesia, con una minoranza nelle elezioni ed una minoranza nel Consiglio, con un evidente pericolo d'instabile Giunta comunale senza appoggio del Consiglio.

Zenone Abramo ragionevolmente espone i difetti che s'incontrerebbero nel domandato riparto; così Galeppi, Serona, Buria Carlo e Buria Giovanni, e si viene alla votazione dell'ordine del giorno antidetto all'unanimità meno uno.

Dalla discussione fatta in Consiglio, si è compreso che i ricorrenti non sono in via legale, perchè manca il numero delle firme autentiche per il riparto di tutte le frazioni.

Se poi anche di varii elettori di Battola e Ferrera, i quali sono firmatari del ricorso e che ora ritirerebbero volontieri la propria firma, poichè si firmarono sotto l'influenza dei tre o quattro promotori, ambiziosi di sedere in Consiglio.

REATI E PENE

Per la bandiera.

(Corte d'Appello di Torino).

I giovani di leva del paese di Castagnole nel giorno 24 della scorso aprile a bandiera spiegata si recarono a Lanzo per l'estrazione del numero di leva e poi giurando nelle loro canzoni di salvare la patria a tutti i costi, se ne tornarono a Castagnole, dove fecero colazione nell'osteria.

Finito il pasto, affidarono la bandiera a certo Cesare Balcamo, che fu giudicato stolto da allora, perchè la custodisse e difendesse, e gli altri nel cortile dall'albergo cominciarono una partita alle bocce.

Ad un tratto [illegible] la voce nel paese che giungeva una comitiva di giovani di Travers, i quali, armati di pistole e di coltelli, venivano per portar via la bandiera a quelli di Castagnole.

Balcamo fu avvertito dal suolo che si mettesse in salvo col vessillo, e fuggì nel cortile di certo Guglielmotto; ma colà venne raggiunto da quelli di Travers, i quali, armati di coltelli, gl'intimarono di cedere la bandiera. Egli protestò, ma contro la forza la ragion non vale, e dovette cedere alle minaccie, riportando in quelle strette una ferita che guarì in 17 giorni.

Per questo fatto sette giovani di Travers vennero rinviati al giudizio del Tribunale.

Ma di essi cinque soli furono condannati: Bergagno Francesco, Perino Bartolomeo, Olivetti Pietro e Andreis Pietro ad otto mesi e dieci giorni di reclusione; Bergagno Stefano alla reclusione per mesi cinque.

Fu assolto il padre di Bergagno, chiamato in causa quale civilmente responsabile.

La Corte d'Appello di Torino ha confermata la sentenza.

Presidente: cav. Cravetto; P. M.: cav. Savio; Parte Civile procuratore Borello, avv. Costanzo Levi; Difensore: avv. Ginotta.

Conseguenze funeste del 1° maggio.

Genova, 14 novembre.

(Ennio) — Lunedì comparirà dinanzi alla Corte d'Assise Bertinotti Gioachino, d'anni 29, fabbro, di Sampierdarena, imputato d'omicidio volontario di tal De Benedetti Michele, d'anni 27, di Busalla, usciere ferroviario, avvenuto la notte dal 3 al 4 maggio in Sampierdarena. Il Bertinotti quella sera era alterato da vino e stava in compagnia di tre amici. Uno di questi salutò [illegible] sparai e poi andò con essi a bere. In quella notte si faceva ancora a Sampierdarena a seguito dei disordini del 1° maggio un servizio straordinario di P. S. con molte pattuglie di guardie in borghese. Il Bertinotti quando coi suoi compagni ritornarono dall'osteria, i due sconosciuti credendone una guardia travestita, senza dir parola gli si avventò addosso e [illegible] due coltellate lo freddò. L'infelice, che neppur conosceva il suo uccisore, era il De Benedetti.

Il processo pel disastro di Grassano.

POTENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 5,44 pom.* — Oggi ha parlato l'avv. Ferri per la P. C. Con parola affascinante egli ha trascinato l'uditorio e continuati applausi. Ha dimostrato l'imprevidenza del macchinista, e, attaccando l'avv. Galateo della Difesa, [illegible] che questi si era trasformato in accusatore. A questo punto dell'arringa di Ferri [illegible] un incidente piuttosto vivace; perchè il Galateo [illegible] protestando contro le asserzioni della P. C. Il pubblico, intervenendo nella disputa, prese le parti dell'avv. Ferri, prorompe in acclamazioni. S'udirono anche grida di: *Abbasso i prepotenti!* Il presidente dovette richiamare all'ordine l'uditorio e sciolse la seduta in mezzo a un gran tumulto. Dopo l'udienza molti cittadini accompagnarono l'avv. Ferri alla sua abitazione acclamandolo.

Per la famiglia di polacchi.

Un anonimo benefattore ci manda dieci lire per la famiglia dei polacchi condannati giorni sono ad un giorno di arresti per mendicità, e noi le abbiamo consegnate al questore perchè le facia rimettere a quei poveretti. Essi attualmente [illegible] ancora in carcere in attesa della risposta del Ministero che autorizzi l'Autorità locale a mandarli alla frontiera a spese dello Stato.

Le dieci lire faranno dunque buon pro al di là della frontiera e dal di là verranno i voti di gratitudine verso la persona pietosa che si è voluta uniformare al detto del Vangelo: « Non sappia la destra ciò che fa la sinistra », cosa che non fa il Parlamento italiano.

ARTI E SCIENZE

Pel centenario di Gioacchino Rossini in Pesaro.

Pesaro, 11 novembre.

(Isauro) — Per le solenni onoranze che si faranno all'immortale Rossini in occasione del suo primo centenario si è costituito un Comitato cittadino che ha pubblicato il seguente manifesto:

Pesaresi!

Ovunque e sempre fu opera altamente educatrice il commemorare la ricorrenza delle date gloriose in cui le più potenti personalità del pensiero e del sentimento sorsero a irradiare di luce nuova e feconda il mondo civile.

Fra cotesti geniî che « nuocono altrove, non nascono all'almo sole d'Italia » e che colle loro manifestazioni sospingono l'umana natura sulla via del suo perfezionamento e la indirizzano all'amore del vero e del bello, la storia d'arte registra e caratteri d'oro il nome di *Gioacchino Rossini*, cui la nostra Pesaro si gloria di aver dato i natali.

Nel prossimo [illegible] ricorre il centenario della sua nascita, e di già illustri città gareggiano con ammirabile zelo nel preparare solenni e degne onoranze alla memoria del nostro grande concittadino. Pesaro, che gli fu madre, non può essere alle altre seconda nell'omaggio al suo figlio immortale, che lontano da lei, in mezzo agli splendori di universali trionfi, non ebbe mai a dimenticare questo piccolo lembo di terra, cui oggi è di tanto lustro e decoro l'altissimo musicale dovuto alla sua munificenza.

Cittadini!

Fra poco il patrio Municipio e altre rappresentanze si raccoglieranno a studiarsene modi per dar la manifestazione in onore del primo fra i pesaresi ricca degna di lui e della città nostra.

Noi intanto, per iniziativa della Giunta comunale, ci siamo riuniti in Comitato per cooperare con quella e facciamo appello a voi, sicuri che nel cuore di ognuno è forte il desiderio di fare il proprio nome e il proprio contributo a quest'opera di riconoscenza civile.

Cittadini!

Pesaro è chiamata a compiere l'apoteosi dell'immortale maestro che colla divina arte della melodia risvegliò gli affetti e le nuove aspirazioni di un popolo serbando a [illegible] dignità di [illegible].

Lo scopo è alto e nobile e domanda l'unione di noi tutti.

La Commissione esecutiva: Paleani avvocato Giuseppe, *presidente* — Fares avv. Giovanni, Manni Marino, *vice-presidenti* — Taranni dott. Umberto, *segretario* — Bonini ing. Carlo, Salani Enea, *vice-segretari* — Montebarocci Angelo, *cassiere* — *Consiglieri:* Corbelli, Fornasetti, Molario, Nardi, Nicoletti, Spinaci.

Seguono le firme di oltre sessanta cittadini.

Noi ci auguriamo che il Comitato riesca pienamente nel suo nobile intento, e siamo certi che l'intera cittadinanza farà a gara per assecondare e favorire al piacevole iniziativa.

Teatri di Lisbona. — Ci scrivono da Lisbona, 11 novembre:

« Ieri sera la regina Maria Pia, dopo circa tre anni di assenza, ricomparve per la prima volta al teatro San Carlos. Il suo ingresso fu salutato da una prolungata ovazione del pubblico; da tutte le parti echeggiavano evviva all'augusta donna, che il popolo chiama l'angelo della carità. Assistevano pure alla rappresentazione (si dava la *Favorita*) il re, la regina e l'infante don Alfonso. Le LL. MM. si trattennero sino alla fine dello spettacolo.

« — Sabato va in scena per la prima volta *Cecilia Ilaliana* del Mascagni. Vi agiranno la Gabbi (Santuzza), la Pagano (Lola), Gabrielesco (Turiddu), l'alarmini (Alfio), signora Mastrolunco (Lucia), direttore d'orchestra Mancinelli. Vi è grande aspettativa nel pubblico.

« — Il re e la regina partiranno probabilmente il 18 per Oporto per inaugurarvi l'Esposizione Nazionale.

« — Da due giorni il tempo è pessimo; piove dirottamente. »

L'ariete idraulico degli ingegneri Audoli e Bertola. — Un'opera di vera importanza pubblica per la nostra città, sia per lo scopo cui tende, sia per i mezzi adoperati e per le nuove applicazioni cui facilmente accenna, fu compiuta dagli ingegneri Audoli e Bertola, dietro deliberazione della Giunta in data 17 aprile scorso, e susseguente approvazione del Consiglio in seduta pubblica 27 stesso mese.

Si tratta di un nuovo ariete idraulico, il quale, eliminando i difetti inerenti agli antichi sistemi, garantisce l'automaticità perfetta dei movimenti, non va soggetto ad interruzioni, ed evitando le scosse violenti dovute al colpo d'ariete, causa sicura di rapidissimo deterioramento, può nella pratica esser portato alle più grandi dimensioni.

I giovani ed egregi inventori, concittadini nostri, ed entrambi usciti dalla nostra Scuola d'applicazione, avevano già avuto campo di applicare il loro ariete, con splendido risultato, per conto del signor Dario Secondo nella sua palazzina sul corso Napoli. E chi visitò il graziosa villino riportò la più grata impressione di quel piccolo impianto fatto con somma parsimonia di mezzi (la caduta d'acqua non [illegible] è di soli metri 2,20), col quali tuttavia si produce un bellissimo getto ornamentale di oltre 14 metri, e nella calda stagione, col mezzo di 6 bocche di presa, si può ancora inaffiare l'elegante giardino. Tuttavia l'impianto di cui parliamo ha ben maggiore importanza.

Esso sorge all'estremità nord del corso Valdocco, nel sottosuolo del viale centrale, al suo sbocco nel rondò omonimo. L'acqua si deriva dal canale delle fontane, che scorre parallelamente all'asse del corso Valdocco; si immette in un primo pozzo di derivazione da cui una condotta in ghisa la conduce all'ariete collocato in altro pozzo. La macchina è perfettamente automatica; la manovra si fa dall'esterno per mezzo di saracinesche comandate a vite. Nulla apparisce all'esterno, ed [illegible] segno dell'ingegnoso lavoro è una colonna di ghisa, sorgente nell'aiuola del rondò Valdocco, cui vien condotta l'acqua dalla camera d'aria dell'ariete per mezzo di apposita tubatura.

Scopo dell'impianto è il sollevamento d'acqua per inaffiare le vie; quindi le botti d'inaffiamento accedono alla colonna, ai cui piedi un robinetto compie la manovra. La caduta d'acqua usufruita dall'ariete è di centimetri 80; la massa dell'acqua di litri 40 al minuto e la quantità sollevata di oltre litri 6. Col tempo, secondo i progetti approvati dalla Città, l'impianto verrà compiuto per produrre nel centro del rondò Valdocco un bel getto ornamentale, che avrà la pressione di circa metri 10.

La novità dell'impianto, la sua semplicità e sicurezza meritano i più caldi elogi; e la perfezione delle macchine, interamente costrutte fra noi, è la miglior garanzia della loro diffusione.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nella adunanza del 10 novembre 1891.

Ordinò l'illuminazione della facciata del palazzo Civico e dell'edificio del teatro Regio verso piazza Castello nella ricorrenza (20 novembre) del genetliaco di S. M. la regina Margherita.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

L'affittamento a trattativa privata del mercato di piazza Bodoni per l'anno 1892;

L'assenso a cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia d'obblighi contrattuali, che risultano ora adempiti;

L'approvazione degli accordi intervenuti circa l'arretramento d'un muro di sinta per l'allargamento dello stradale di Piacenza, secondo il piano di fabbricazione oltre Po.

Rimasta infruttuosa l'asta per l'affittamento dei lotti V, VI, VII e IX dei mercati municipali, autorizzò l'accettazione di offerta privata.

Diede le disposizioni occorrenti per il servizio dello sgombro della neve dal suolo pubblico nell'inverno 1891-92.

Visto il capitolato per lo spurgo dei pozzi e canali neri negli stabili di proprietà municipale, mandò pubblicare l'asta, con riduzione dei termini a giorni dieci.

Emise 5 buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 26,250, in rinnovazione parziale di altri scaduti.

Autorizzò il pagamento della settima rata del concorso votato dal Consiglio comunale in adunanza 12 febbraio 1890 per la ferrovia Alpignano-Moretta-Saluzzo.

Approvò alcune disposizioni relative al personale del Liceo musicale.

Respinse voto favorevole a domanda d'impianto di scuderia in via Cottolengo (Martinetto).

Trattò incidenti di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

I funerali del dottor Spantigati. — Alle ore 8,45 di stamane vennero celebrati i funerali solenni del compianto comm. dottor Giovanni Spantigati. Una folla di popolo si assistevo, lungo tutto il percorso della sepoltura. Cordoni di guardie civiche chiudevano gli sbocchi delle vie d'incrocio a via Roma e via Venti Settembre, ove la circolazione delle tramvie era sospesa.

Il corteo funebre, partito dalla dimora del defunto, in via Carrozzai, N. 1, percorse un tratto di via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, via Venti Settembre e via Alfieri, fino alla chiesa parrocchiale di San Carlo. I funerali non erano soltanto civili, ma anche religiosi. Aprivano il corteggio le ragazze dell'Istituto di Sant'Anna; venivano poscia le Rosine, quindi la banda municipale, il clero, il carro funebre di gala, tratto da quattro cavalli condotti a mano da palafrenieri municipali. Il feretro era letteralmente coperto di grandi e bellissime corone.

Ne tenevano i cordoni S. E. il comm. Berti, rappresentante l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sindaco comm. Voli, l'assessore comm. Fontana, il comm. Marcello Pagano, il [illegible] Puglisi, rappresentante del prefetto, un rappresentante del Municipio di Alessandria, patria del defunto, il vice-presidente della Società *La Fratellanza*.

Seguivano i parenti e poscia una grande quantità di personaggi, fra cui notammo i senatori Chiaves e Bruno, il deputato Casana, i consiglieri Damontel, Ajello, Rabbi, Edoardo Roggiero, Laura, Tacconis, Bertetti, ecc.

La salma [illegible] trasportata nella chiesa di San Carlo, ove furono celebrate le esequie.

Al Camposanto parlarono brevemente il dott. Carle, medico primario dell'Ospedale Mauriziano, ricordando ciò che lo Spantigati aveva fatto per questo Istituto, ed il vice-presidente della Società *La Fratellanza*, di cui il defunto era presidente.

Pugilato domenico. — Volta Giuseppina e Simon Anna sono due cameriere al servizio del signor Bowem, in via delle Finanze, N. 11.

Ieri, per futili motivi, le due donne vennero a questione, e dopo aver esaurito tutti gli argomenti verbali, vennero alle mani e si accapigliarono.

Risultato della lotta: la Volta ebbe il braccio destro fratturato, riportato in seguito a caduta, e ne avrà per quaranta giorni di cura all'Ospedale di San Giovanni.

In flagrante. — Stamane, mentre nella chiesa di San Carlo si celebravano le esequie del dottore Spantigati, un'addestrata borsaiuola tentò di rapire ad una signora il portamonete contenente poche lire.

Una guardia municipale che si trovava presente al fatto fermò la ladra e la condusse alla vicina Questura, dove fu trattenuta. È una donna sui 30 anni il cui nome non è nuovo sul libro nero della polizia.

I ladri. — Le sorelle Silva, abitanti in via Madama Cristina, N. 107, denunciarono ieri alla Questura che durante una breve assenza alcuni ignoti ladri erano penetrati nella loro abitazione e le derubarono di tanti effetti d'oro e di denaro per l'importo di L. 100 circa.

La Questura ha già operato due arresti di sospetti.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un portamonete con una piccola somma, un collare da cavallo, un libro di devozione contenente biglietti di Stato, alcuni coupons d'un imprestito municipale, una dentiera, un biglietto di grosso taglio.

SPETTACOLI - Domenica, 15 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera — *La passatrice di Chiozza*, ballo.

VITTORIO, ore 8 — *L'Africana*, opera — *Carlo il guastatore*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Donna Juanita*, operetta *La gran via*, operetta.

GERBINO, ore 8 — (Comp. drammat. Parisi, Reinach e Garzes) — *Il romanzo di un giovane povero*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

Due rappresentazioni: una alle ore 8, l'altra alle ore 9 1/2.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 6 1/2 — *Malasaima non è morto*. — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore [illegible].

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Famiglia Krasnesi, concerto russo, Leonetz, Weixler - Bodis, cannonettista.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dall'8 al 14 novembre.

Ambrosio Paolo, murat., con Gallo R. v. Pescarmona.
Marchisio Luigi, esatt. » Saracco Luigia v. Rosso.
Cappellino Gina, parr. » Beccarino Maria, tess.
Mescola Angelo, vernic. » Fassiola Angela, negoz.
Debernardi Luigi, industr. » Cerutti Teodolinda.
Roan Benedetto, orefice » Miguet Giuseppa.
Viale Giuseppe, calzolaio » Marletta-Almina Maria.
Quartara Giacomo, negoz. » Candana Anna, negoz.
Porro Evasio, avvocato » Camilla Maria.
Palmegiani D., cap. d'art. » Argan Maria.
Alasiat Augusto, fabbro » Bosco Paola, contad.
Cibrario Gius., macellaio » Donna Virginia, negoz.
Cristaudo Pietro, carrett. » Gallino Maria, giardin.
Casalegno Giuseppe, cuoco » Isnardi Angela, cucitr.
Campana Tomm., negoz. » Patrone Maria, cuoca.
Sella Natale, capo-mastro » Monticoni Anna.
Giaretto Franc., contad. » Peluzzero Maria, contad.
Botti Luigi, musicante » Ferrari Virginia.
Raineri Enrico, tipografo » Carpignano Ang., sarta.
Parola Giov., carbonaio » Lovera Maria, negoz.
Lachaire G. Paolo, indus. » Pagano Corinna.
Jacchia Moisè, impiegato » Sacerdote Bettina.
Bresolino A., bigliettario » Magneri Ancilla, sarta.
Almerito Ant., postiglio » Gallo Teresa, sarta.
Vercoco Gius., fruttiv. » Cibrario Demet., cont.
Berruti Armando, incis. » Ferbri Teresa.
Dovo Giovanni, tipogr. » Touchio Anna, sarta.
Vai Battista, fabbro » Belsano Gius., sarta.
Silvestri Enrico, imp. ferr. » Giuso Teresa.
Mel comm. Isidoro, pens. » Corutti Adelaide.
Cravero Pietro, contadino » Villata Teresa, contad.
Caffo Achille, impiegato » Gianetto Lucia.
Pernend Francesco, cont. » Tosi Ester.
Martinelli G., imp. ferr. » Massano Amalia.
Salussoglia F., rappr. com. » Ajroldi Margherita.
Ballor Giovanni, calder. » Lusso Serafina, tessitr.
Vero Giov. Batt., negoz. » Giordana Ant., negoz.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1891.
NASCITE: 15, nati maschi 10, femmine 5.
MATRIMONI: Bosco Giuseppe con Caramelli Candida — Brajotto Pasquale con Prato Caterina — Franco Andrea con Frigerio Angela — Garabelli Lorenzo con Poizini Teresa — Lanteri Giuseppe con Morano Clotilde — Mongo Giovanni con Chianale Angela — Rossi Lazzaro con Levi Fausta — Torcelli Vittorio con Mezzanico Teresa — Vejsi Gaspare con Bosso Teresa ved. Giacomelli — Zenone Attilio con Rama Teresa — Zergno Felice con Quirico Luigia.
MORTI: Gandio Ernesta, d'anni 17, di Torino, nastr. Sapin Aglae n. Serre, id. 43, di Bourg St-Andéol (Fr.) Cellario Marta n. Germano, id. 76, di Piossasco.
Chapuis Michele, id. 51, di Venaria Reale, parrucch. Zanino Maria, id. 93, di Favria Canavese, cameriera. Barberis Virg. n. Rolfredo, id. 29, di Sant'Ambrogio. Musso Domenico, id. 20, di Courgnè, parrucchiere.
Nati morti 7 maschi di anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 novembre 1891.

Torino	20	—	18	—	41	—	28	— 1
Bari	28	—	33	—	45	—	8	— 9
Firenze	26	—	78	—	47	—	54	— 84
Milano	51	—	81	—	23	—	16	— 77
Napoli	67	—	57	—	88	—	70	— 50
Palermo	9	—	24	—	11	—	23	— 4
Roma	12	—	55	—	83	—	87	— 6
Venezia	10	—	71	—	33	—	74	— 20

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *novembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 60 10
» — per dicembre » 61 50
» — pei 4 mesi primi » 60 25
» — a 4 mesi da marzo » 67 80
Mercato fermo.

ANVERSA, 14 *novembre (sera)*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 14 *novembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 36 75
» *raffinato* disponibile 107 90
Mercato fermo.
Zuccheri *Siva* N. 3 dispon. » 78 20
» » a 4 mesi da marzo » 78 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, 14 *novembre (sera).*

Cotoni — Mercato attualmente fermo. Prezzi sostenuti pei cotoni Brasil. Cotoni Egiziani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000
Importazioni	»	29,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 24/64
per febbraio-marzo		4 30/64

MAGDEBURGO, 14 *novembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
» *di Germania* 88 disp. scellini 13 7½

MARSIGLIA, 14 *novembre (sera).*

Frumento —

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Sul corso Vittorio Eman.:
D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 3781

Via Gioberti, n. 40
Da affittare al presente:
Alloggi di 8 ed 8 camere al piano terreno uniti o separati;
» di otto camere al 3° piano;
» di cinque e quattro camere al 4° piano, ottimo stato, caloriferi, gas, acqua potabile. C 4077

Capitali disponibili per mutui, cessioni di vitalizi, cessione di crediti, sconto cambiali, ecc., banchi antirumori. — Riv. Rossi, via Po, 35. C 4166

Corsini Cassiere, stip. annuo lire 4000; Segretario, L. 2000, Contabile, L. 1500. — Offerte all'Inserzionista Impieghi, Pavia. C 2871

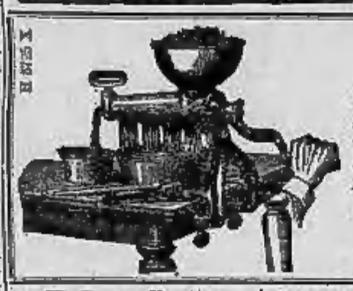
Casa estera
di chincaglie o ferroneria domanda rappresentante per Torino, conoscendo l'articolo e clientela. Applicanti con prime referenze indirizzarsi Iniz. C 4171 R, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Casa Americana
domanda rappresentante per vendere **Macchina da scrivere** per suo proprio conto. Buon mercato e buon basiletto.
Indirizzarsi alle Iniz. C 4172 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

ROBERT VASSALLO GAY e C^ia

ANTICO MAGAZZINO	SEDE SOCIALE	CASA FILIALE
Via Monte di Pietà, n. 12	*Corso Vitt. Eman. II, n. 68*	*Via Lucoli, piazzetta Maggi*
TORINO	TORINO	GENOVA

Specialità articoli per laboratori chimici o per uso di Farmacia. — **Vasi** vetrificati, smaltati e decorati. — **Bicchieri e Vasi** porosi per pile elettriche.
Grande assortimento di Bicchieri, Caraffe ed articoli per Alberghi, Caffè e Ristoranti.
Lampade, Lumi, Globi, Tubi e Bicchieri per illuminazioni.
Bottiglie, Bottiglioni e Damigiane delle migliori fabbriche estere e nazionali.
Assortimento articoli di propria fabbricazione.
Su campione o disegno si fabbrica qualunque articolo di vetrerie e cristalleria. 3915



SCHIACCIA FRUTTA
internamente smaltato, per estrarre il sugo da ogni frutta. ***Macchine Taglia carne « Excelsior »*** indispensabile per **famiglie, ristoranti, salumieri, fabbriche di salumi**, ecc. ***Macchine Taglia-pane, Macchine Copia-lettere***, assortimento grandioso.
A. VON DER NAHMER
Remscheid (Prussia).
Rappresentanti generali per l'Italia:
ROSSI & HOPPLER - MILANO, via Torino, 29.

Mode e Novità.
Astrakan, Piuma e Velluti in pezzi ed in lista — Passamani, Galloni, Frangie ciniglia, lana e seta — Pizzi, Veli, Nastri e Bordure — Fodere ovattate — Bottoni e Perle. — Assortimento Forniture per confezioni.
Torino *Via Santa Teresa* **Torino.**
angolo via Genova
CAMILLA GAETANO. 3295

D^r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa o delle vie ocinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 15
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

Fortunata combinazione per guadagnare molto danaro. Riceveranno *gratis* schiarimenti e prospetti tutti coloro che scriveranno a **Rodolfo 90**, posta resta, **Roma**, mandando il preciso e sicuro indirizzo. H 3926 R

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 3905 M

Chi vuole il
vero Caffè Franck
prodotto esclusivamente di radici di cicoria genuine, è gentilmente pregato nel reciproco interesse di non accettare dei pacchetti o scatole di semplice rassomiglianza esterna ai nostri involucri, ma bensì di esaminare attentamente, se essi portano le seguenti nostre marche registrate:

così pure la nostra firma come sotto, di cui ogni nostro prodotto è munito

Heinrich Franck Söhne
Milano — Ludwigsburg
H 3795 M

IDROPISIA Gambe Gonfiate Ascite
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NORLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il SOFFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'istruzione opuscolo spiegante ciò *affinchè, che si manda franco a chiunque si dirija al Dottore NORLET, 49, Rue Ste-Anne, PARIS*
Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 8, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 4021 L

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**; la maggior parte non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedii qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino*. 49-193

ALBA.
Nessuna nuova m'inquieta, vi sono nate contrarietà? Informatemi, potendo. Addio.
C 4170 G.

FESTA TEOBALDO
Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — TORINO, *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2460

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. — Prezzi ridottissimi. — L. BOCCA, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 4124

120 fotografie pr. (del vero augurio), L. 6 50. — L. Martinini, piazza Cavour, 3. Torino. H 3897 V

AMERICANA
(vera HELIOS)

premiata con medaglia d'oro a fuoco continuo unica che corrisponda a tutte le esigenze igieniche ed economiche. — Adottata dall'Autorità medica per alloggi, ospedali, ecc.
Carlo Bellone
via Giulio, n. 12
Torino.
4055

Medaglia d'oro
all'Es posiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 633 R

Persona disposta dare ampie garanzie cerca imprestito L. 10,000 per cumento sviluppo sua azienda. — Offerte al N. 8 a 412 T., Haasenstein e Vogler, TORINO.

BACHI ISRAELE OREFICE
Torino - Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello - Torino.
Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Ménager - Salieri - Servizi per caffè, gelati e liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.
Compra, vendita e cambio di argenterie usate.
Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo.

Seme Serico SOLARO
Esercizio 37°
Campagna 1892. **ASTI**
Ottimo Seme bachi *originario - sellulare - selezionato* a L. **15** l'oncia di 50 grammi. Razza giallo Vaz puro. — Le sottoscrizioni sono aperte fino al 1° **gennaio 1892**. — Ai sottoscrittori si forniranno *gratis* i **moccoli** per le disinfezioni e per combattere il **calcino**. — Lo Stabilimento di selezione microscopica può essere visitato dal pubblico.
Asti, via Brofferio, n. 30.
GIUSEPPE SOLARO.
2133

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S^a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

I PRODUTTORI D'OLIO D'OLIVA
AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA
spediscono l'**Olio d'Oliva purissimo** che ricavano dai vasti oliveti di loro proprietà, in damigiane di 15 e di 25 kg., ai seguenti prezzi fissi:

AB — Fino pugliarino	L. 1 60	il kg. netto
A — Finissimo	» 1 80	id.
AA — Extrafino	» 2 —	id.

Porto affrancato per qualunque Stazione Alta e Media Italia.
Damigiane GRATIS - Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.
Gli eventuali rischi di viaggio sono a carico degli speditori.
Per barilotti di 50 kg. circa, ribasso di cent. **10** *il kg. stessi condizioni. — Per fusti di kg. 100 e più,* **prezzi eccezionali**, *e, occorrendo, condizioni speciali.*
A RICHIESTA CAMPIONI GRATIS.
GRANDE DEPOSITO D'OLIO PER ARDERE E PER MACCHINE
I produttori garantiscono sotto analisi chimica la *PUREZZA ASSOLUTA* del loro *OLIO D'OLIVA*
Dirigere ogni corrispondenza **AGNESI e GIACCONE**, Produttori d'Olio d'Oliva
ONEGLIA — Riviera di Genova (presso Nizza). H 3926 G

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
Raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Graf e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandi di Klagenfurt ed altri.
Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha poco appetito, chi ha sempre la lingua patinosa, sapore disgustoso, alitosi, soffre di stitichezza, mal di stomaco, di fegato, di bile, emorroide, deve adoperare soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Rich. Brandt.
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile
Emorroide
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via del Fesci, Firenze. Si prenda avere in tutta la buona Farmacia italiana a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come al disegno che sopra.
Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: „Estratto di Belladonna, di Aconitina muscheta, di Aloë, di Aconito napello, di Trifoglio fibrino e di Genziana."
31 4271

Non più Cacao Olandese!
provate invece perchè, più economico, il
Cacao Lobeck di Dresda
in pacchi elegantissimi di 1/8 - 1/4 e 1/2 kg.
Presso i principali Confettieri e Cioccolattieri.
4167

Contro l'Artrite Gotta — **LINIMENTO GALBIATI - Milano** — Reumatismi
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
H 4082 M

Telefono - Coke ed Antracite - Telefono
19 — Via Lagrange. 19
Servizio a domicilio. — ***ERCOLANI e C.*** 4187

VINO CHINATO puro con ferro — con noce vomica con pepsina digestivo.
La bottiglia L. 4 - in provincia L. 5.
Farmacia del dott. **Boggio**, via Bertholloz, 14, **Torino.** 3102

LE SIGNORE INNAMORATE
dei cari bimbi diano loro pane e *sapa* a merenda e li vedranno rallegrati e rinforzati.
La premiata sapa **trovasi presso i principali negozianti di generi alimentari.** 4172

INCANTO GIUDIZIALE
nel fallimento Ditta F.lli COLLA, corso S. Maurizio, 63.
Lunedì 16 corr. e successivi, alle ore consuete, si esporranno in vendita: Macchina a vapore della forza di 4 cavalli, con carro per trebbiatrice — Pecore — Morse — Banchi — Argani — Bronzi artistici e numerosissimi altri utensili ed attrezzi inservienti, il tutto per contanti e senza ribasso.
Torino, 11 novembre 1891.
C 4115 *Rag.* LUPRANDI PAOLO, *perito giurato.*

INCANTO per SGOMBRO
di tutti i **mobili**, vasi vinari e tutti esistenti nell'*Albergo della Corona d'Italia*, in via Saluzzo, n. 41, e via Nizza, n. 3, **mercoledì 18 corr.** e successivi, ore solite.
C 4164 P. ODASSO, *perito giurato.*

Si è aperto nella **GALLERIA NAZIONALE**
il nuovo
Stab. Musicale OTTAVIO NOUVELLI, Artista-Editore.
Edizioni Ricordi — Peters, Sonzogno, ecc., ecc. — **Musica sacra** — Agenzia artistica e commerciale — ***Lezioni di canto.*** — **Ritrovo artistico.**
Ai gentili signori clienti verrà offerto 4166
UN BELLISSIMO REGALO.

Stradale Stupinigi **G. ED I. RADAELLI** Stradale Stupinigi
Torino **Torino**
Disegnatori e Costruttori Parchi, Giardini e Frutteti.
Grandiosi vivai di oltre 100 mila mq. — **Serre**, ecc.
Fruttiferi d'ogni specie — **Piante ornamentali** da serra o da piena terra — **Conifere** — **Sparagi** — **Fragole**, ecc.
Offerta speciale:
100 Peri di 1 e 2 anni d'innesto atti al taglio per ogni forma L. 40
50 id. id. id. » 25
Varietà di gran reddito per frutteti di speculazione.
Prezzi di impossibile concorrenza. 4149
Spedizione Catalogo a richiesta.

IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Nuova Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.
Ferro smaltato della miglior qualità garantita — **Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forcelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (122 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 3689 M

Acido Cloroso, Dispepsia, Nausee, Diarrea, Disfolia, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'
MOGLOBINA
Pillole L. 1.50 SOLUBILE Liquida L. 3
Ricostituente il più grande ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: **DESANTI e ZULIANI**, chim. farm. Via *Durini, 24-26 Milano*. I. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.
H 3826 M

COKE GAS CARBONE DI LEGNA
Antracite senza fumo e Lignite
per stufe e caloriferi, carboni di ogni qualità.
Servizio (*proprio*) a domicilio — Prezzi eccezionali. 3231
ANTONIO BECHIS, piazza M^me Cristina, n. 2, casa propria, Torino.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù. Rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso col mezzo d'una spazzettina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione bisogna in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Bertholloz 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
La bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. **3 75.**
In **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Bertholloz 14, e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Turicco. - Dai profumieri Bacher, Cerizzo, Coriera, Calligaris, via Roma, 22, Mondo, Torelli. — *A Genova* **Bruzza e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 3556

DRAP DUVET.
Tessuto igienico. — Lana e piumino d'oca. — Dettaglio presso **F. BAL**, via Principe Tommaso, n. 37. — Ventriere e porterali sono pure in vendita presso l'Instituto Ortopedico ROTA ed i principali negozianti di mercerie. C 4114

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

X.

Loriot era ingenuo e, il più, essendo decorato e iscritto sul Bottin colla menzione N. C. (notevole commerciante), egli era rammentato rispettoso di tutte le Autorità.

Chiunque aveva un titolo, un impiego governativo gli pareva rivestito d'un carattere sacrosanto; andando all'ufficio del ricevitore per pagare le sue imposte, egli provava quell'emozione che i latini traducevano colla parola « horror » e che sentivano i credenti varcando il limite del bosco sacro.

Con lui il giudice d'istruzione aveva avuto presto ragione. Loriot aveva ben tentato un istante di difendere l'innocente; l'inquisitore moderno aveva preso l'aria bonaria e gli aveva fatto comprendere che non bisogna tentar d'ingannare la giustizia; che, tuttavia, nelle presenti circostanze, considerando che s'aveva a fare da una parte con un uomo onesto e lavoratore e dall'altra con uno sciagurato senza domicilio fisso, s'era disposti ad ammettere le circostanze attenuanti. Su quel terreno, ma su quello soltanto, c'era mezzo d'intendersi.

Loriot era troppo disposto ad abbandonare in quel senso perchè la sua resistenza durasse a lungo.

Considerandosi innanzi tutto come un uomo pratico, si disse che ciò che c'era di meglio a fare era di salvare innanzi tutto la testa di Dolé e in seguito di cercar di far diminuire, nella misura del possibile, la pena incorsa.

— Insomma, — gli aveva detto il giudice, posando deliberatamente il tagliacarta sul tavolino, come se avesse voluto schiacciar sotto di esso tutte le arguzie contrarie, — voler provare l'innocenza è una follia. Dolé ha ucciso quell'uomo. Ora fermiamoci su una cosa. Non le parlo da giudice, ma da uomo. Quel Giorgio Rivat non valeva gran che. M'hanno anche annunziato ora che il suo amico intimo, che deve pure servir da testimonio in questo affare, è stato arrestato di là, accusato di truffa. Lo si cercava, a quanto pare, e un agente di polizia lo ha riconosciuto..... Ma ciò non ha importanza che per edificarci sul conto di quel Giorgio, che aveva mille franchi in saccoccia, particolare strano, ne convengo. Dunque non era un onest'uomo, ne convengo..... Dolé afferma anche che gli aveva rubato il segreto di una scoperta.....

— È vero! È ancor vero! — rispose Loriot.

— Lo credo e non discuto. Dunque quel Giorgio avrà minacciato, insultato Dolé, e questi, esasperato, sarà andato a trovarlo a casa sua. Là, nel calore della contesa, Dolé avrà tolto di tasca la rivoltella e lo avrà ucciso. È ben così che ella comprende l'affare, non è vero?

— Ma..... confesso..... — balbettò Loriot.

— Certamente la vita dell'uomo è sacra, e chiunque ci attenta deve rispondere del suo delitto alla giustizia. Ma anche la giustizia non è cieca; attraverso alla benda che i poeti si sono presi il malizioso piacere di porle sugli occhi, essa sa discernere la verità. L'uomo migliore, il più mite, può essere irritato, assalito, esasperato da minacce, da insulti..... Mi dica, signor Loriot, ella che è un uomo considerato e considerabile e che non vorrà certamente ingannare la giustizia, quel Dolé non aveva qualche volta accessi di violenza?

— Oh, ben di rado.

— Lo credo: soltanto quando qualche circostanza straordinaria gli faceva perdere la testa..... per esempio, quando un operaio eseguiva male i suoi ordini.....

— Ah! sì, per esempio..... una volta che per causa del *chauffeur* che aveva lasciato rallentare il fuoco per qualche minuto era risultato un difetto ad un asse il quale, come era, poteva, del resto, ancora valere un migliaio di lire, Dolé lo prese e lo spezzò di un colpo.

Il segretario scriveva.

— Capisco tutto — fece il giudice. — Non esisteva lui, fra Dolé e Giorgio, altri motivi d'odio che quel preteso furto?.....

Loriot non potè la parola « preteso », e rispose negativamente. Poi firmò la sua deposizione e uscì.

— Il giudice è un brav'uomo, — egli disse a Paola; — comprende tutto l'affare..... Dolé se la caverà a buon prezzo.

Paola non rispose; quella conclusione non la sorprendeva; col suo tatto squisito di donna intelligente, ella aveva di lontano assistito alla scena fra il giudice e Loriot.

Però Loriot aveva fatto qualche cosa di più, perchè era, lui, un uomo pratico. Aveva domandato e ottenuto per sè e per la signora Dolé un permesso di veder l'accusato, che era stato trasferito a Mâcon.

— Andrò il primo, se vuol — disse Loriot. — Fra noi uomini c'incoraggiamo meglio. Lo ragionerò e gli proverò che ha torto di voler ostinarsi a negare. Quando s'è fatta una sciocchezza bisogna rassegnarsi a subirne le conseguenze. D'altronde, chi lo sa come andrà? Abbiamo il signor Lecroix che ne ha salvato altri più di lui presso ad affogare.....

— Quando andrà a Mâcon? — domandò Paola.

— Domani, m'ha detto il giudice, al tocco.

— Venga prima a vedermi.

— Te lo prometto. Sei ben buona di lasciarmi andar solo domani..... vedo che diventi ragionevole.....

La signora madre aspettava con impazienza il risultato di quell'intervista giudiziaria.

— Bah! — le disse Loriot, — ne avrà per due anni, o otterremo la sua grazia a capo di sei mesi.

La vedova si drizzò, livida, tremante.

— Sarà condannato?

— Chi sa lo possiamo aspettare! — rispose Loriot.

— È il disonore! — esclamò la madre. — Per evitarlo avrei dato dieci anni della mia vita..... Non rimetterò più i piedi qui.....

E innanzi che qualcuno pensasse a trattenerla, ella uscì.

Era l'esplosione di collere e di rancori da lungo tempo contenuti.

Finchè suo figlio era nella casa, ella la considerava ancora come sua e, per quanto costrasse di non darsi alcuna importanza, ella trovava compensi alla sua sottomissione apparente nella coscienza del suo diritto.

Ma ecco che Dolé non c'era più! E perchè? Perchè aveva commesso un delitto e che era stato arrestato..... Più che dolore, quella vecchia egoista provava una straziante umiliazione. Se la casa fosse rimasta per colpa di Paola, la signora madre avrebbe forse trovato, per consolare suo figlio, abnegazioni inaudite..... ella avrebbe avuto l'orgoglio della sua passione..... Ma il colpevole era lui! Ma quella Paola potrebbe con allusioni e con sdegnosi silenzi farle sentire l'indegnità dell'assente e nello stesso tempo la responsabilità morale che la madre avrebbe a dividere con lui..... No, ella non poteva subire ciò, si sentiva già arrossire e preferiva ritirarsi portando seco fieramente la sua ferita, che almeno non sarebbe irritata da una pietà più dolorosa ancora dei rimproveri.

— Ebbene, se ne vada quella vecchia pazza! — esclamò Loriot dopo che ella fu uscita.

— Oh! ritornerà — disse dolcemente Paola, che la conosceva bene e sapeva che non tarderebbe ad aver da proteggere. *(Continua).*

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Bor-lina.

Anagramma.
Ti faccio orrore
Son delatore.
Mi cambierai
Città e avrai.
Viralsiro.